

### 210<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1° LUGLIO 1997

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente ROGNONI

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Annunzio di presentazione .....	3		
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME COSTITUZIONALI</b>			
Trasmissione di progetto di legge costituzionale .....	4		
<b>SUL COMPUTO DEL NUMERO LEGALE IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME COSTITUZIONALI</b>			
PRESIDENTE .....	4		
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO</b> .....	5		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:			
(2142) <i>Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari ca-</i>		<i>tegorie di personale pubblico, nonchè in materia di erogazione di buoni pasto:</i>	
		D'ALESSANDRO PRISCO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), <i>relatrice</i> .....	Pag. 5 e <i>passim</i>
		ZOPPI, <i>sottosegretario di Stato alla Presi-</i> <i>denza del Consiglio dei ministri</i> ...	7 e <i>passim</i>
		MAGGIORE ( <i>Forza Italia</i> ) .....	11, 13
		MANCA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	11, 22, 35
		SPECCHIA ( <i>AN</i> ) .....	16, 35
		SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	17 e <i>passim</i>
		FUMAGALLI CARULLI ( <i>CCD</i> ) .....	18, 27
		* MAZZUCA POGGIOLINI ( <i>Misto</i> ) .....	23, 25
		* PALOMBO ( <i>AN</i> ) .....	24, 28
		MILIO ( <i>Misto</i> ) .....	24, 31, 32
		* DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....	34
		Votazioni nominali con scrutinio simul- taneo .....	14 e <i>passim</i>
		Verifiche del numero legale .....	29, 36
		<b>Discussione:</b>	
		(2450) <i>Conversione in legge del decre-</i> <i>to-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante</i>	

<i>disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (Relazione orale):</i>		Assegnazione .....	Pag. 54
FERRANTE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore Pag. 37, 41		Presentazione di relazioni .....	57
TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	40	Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	57
SALES, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ....	41		
Verifica del numero legale .....	41	<b>GOVERNO</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997</b>	42	Trasmissione di documenti .....	58
<i>ALLEGATO</i>		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	44	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità .....	59
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	52	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	59
Annunzio di presentazione .....	53	Trasmissione di documentazione .....	59
		<b>INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio .....	60
		Da svolgere in Commissione .....	89
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 25 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Arlacchi, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Caddeo, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Erroi, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Meloni, Montagna, Pagano, Palumbo, Passigli, Pettinato, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bettamio, Caruso Antonino, Moro e Petrucci, a Roma, presso la caserma «Ferdinando di Savoia», per visionare il sistema informativo Schengen nazionale; Angius, Bonavita, Pasquino e Thaler Ausserhofer, a Milano, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 28 giugno 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione» (2582).

### **Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, presentazione di progetto di legge costituzionale**

PRESIDENTE. Comunico che in data 30 giugno 1997, il Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, il seguente progetto di legge costituzionale, corredato dalle relazioni illustrative e da una relazione di minoranza:

«Revisione della parte II della Costituzione» (*Atto Camera 3931/Atto Senato 2583*).

A seguito delle intese intercorse tra i Presidenti delle Camere, ed anche in considerazione del fatto che la prima lettura degli strumenti finanziari avverrà al Senato, l'esame del disegno di legge avrà inizio presso la Camera dei deputati.

Il termine per la presentazione alla Commissione di emendamenti al predetto progetto scadrà il 30 luglio prossimo, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della citata legge costituzionale.

### **Sul computo del numero legale in relazione all'attività della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali**

PRESIDENTE. In data 30 giugno 1997 il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei deputati hanno inviato al Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

con la odierna seduta della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali si conclude la fase dei lavori volta, a norma dell'articolo 2, comma 4, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, alla predisposizione del progetto di legge di riforma della II parte della Costituzione.

L'esaurimento di questa fase dei lavori della Commissione comporta una modificazione della disciplina delle missioni relativa ai suoi componenti, come definita dalle Presidenze del Senato e della Camera, previa acquisizione del parere delle rispettive Giunte per il Regolamento, e applicata a decorrere dal 5 marzo 1997, secondo quanto comunicato in pari data alle Assemblee dei due rami del Parlamento.

Dalla seduta odierna, e fino alla ripresa dei lavori della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della citata legge costituzionale, i membri della medesima non saranno pertanto più considerati in missione in tutte le sedute dell'Assemblea; eventuali missioni potranno, infatti, essere autorizzate dai Presidenti delle Camere su espressa indicazione del Presidente della Commissione

bicamerale in relazione allo svolgimento di specifiche attività della stessa o dei suoi organi.

Con i migliori saluti.

*F.to* MANCINO e VIOLANTE»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

#### ***(2142) Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di erogazione di buoni pasto***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2142.

Ricordo che nel corso della seduta del 26 giugno si è conclusa la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare la relatrice.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei che mi fosse permesso di ringraziare brevemente la collega Bucciarelli che, nella mia assenza dovuta alla seduta della Commissione bicamerale, si è occupata della discussione che si è tenuta nella seduta di giovedì 26. La mia replica può essere molto breve dal momento che anche la discussione lo è stata: essa ha visto sostanzialmente, oltre alla relazione, l'intervento del senatore Manca.

Riprendo molto brevemente i contenuti di questo disegno di legge di iniziativa del Governo, che prevede l'attribuzione di una indennità ai dirigenti generali dello Stato, della Polizia di Stato, ai generali di divisione e di corpo d'armata, nonché ai dirigenti generali degli enti pubblici non economici, al fine di giungere ad un'equiparazione e di colmare la differenza retributiva rispetto ai dirigenti dello Stato dei livelli immediatamente inferiori, i quali, essendo ormai, sulla base del decreto legislativo n. 29 del 1993, in regime di contrattazione di carattere privatistico, hanno ottenuto (a decorrere da oggi) rivalutazioni retributive che li pongono ad un livello addirittura superiore a quello dei loro superiori. Questo è l'aspetto fondamentale del provvedimento al nostro esame.

È prevista inoltre una indennità per i membri del Governo non parlamentari, per giungere anche in questo caso ad un'equiparazione retributiva rispetto ai membri del Governo che invece sono parlamentari.

Il disegno di legge rischia di passare agli annali del Senato come il disegno di legge che si occupa dell'erogazione dei buoni pasto; voglio cogliere l'occasione per dire che questa norma, contenuta nell'articolo 3, è relativamente secondaria, perchè si tratta dell'interpretazione autentica di una disposizione già in vigore.

Si è aggiunta poi, per iniziativa della Commissione, una norma che riguarda un ristrettissimo gruppo di funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri che fu escluso dall'applicazione di una norma della legge n. 400 del 1988 (che, come tutti sanno, regola l'attività della Presidenza del Consiglio dei ministri); essi hanno subito un danno di carattere economico oltre che giuridico e l'articolo 4 intende sanare questa esclusione.

I destinatari delle norme contenute in questi articoli (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) sono molto ben precisati e le ragioni delle misure risiedono in altre norme di legge molto ben definite. Riesce quindi un po' complesso, a mio parere, accogliere sia l'intento contenuto nell'intervento del collega Manca, che poi si è consolidato in un emendamento, sia l'intento di altri emendamenti, che tendono all'estensione di queste norme ad altri soggetti, sempre naturalmente pubblici dipendenti. Sarebbe un po' complicato, sarebbe una forzatura, in quanto non si tratta di norme di carattere generale che innovano: si tratta, al contrario, come ho già detto, di norme che tendono ad equiparare, a colmare delle ingiustizie, se così possiamo definirle, o perlomeno condizioni sperequate tra diversi soggetti della pubblica amministrazione.

L'intervento del collega Manca si occupa fondamentalmente dei massimi livelli della dirigenza militare (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), che sono compresi tra i destinatari di questo disegno di legge; egli propone di estendere le misure qui contenute anche agli ufficiali che sono nella posizione cosiddetta di «ausiliaria». Come tutti sanno, questa posizione riguarda coloro che sono cessati dal servizio permanente e che sono a disposizione per essere eventualmente richiamati a prestare servizio. Ma mentre sono in ausiliaria non prestano servizio: quando dovessero essere richiamati a prestare servizio, sarebbero destinatari del contenuto di queste norme.

Quindi, mi sembra difficilmente accoglibile il presupposto del ragionamento, anche se molto interessante e molto argomentato del collega Manca; mi sembra tuttavia che sia impossibile applicare la stessa norma ai generali che, appunto, non prestano servizio effettivo.

Sono stati presentati anche degli ordini del giorno sui quali, signor Presidente, ritengo più opportuno pronunciarmi nel momento in cui verranno in discussione. Tuttavia ritengo che anche a tali ordini del giorno si applichi il mio ragionamento iniziale: anch'essi sono dettati dall'intenzione di estendere i provvedimenti ad altre categorie. In particolare, con gli ordini del giorno – che sono più o meno analoghi – si propone di estendere le norme anche a quei funzionari che esercitano funzioni superiori avendo un livello inferiore. Ripeto (lo dirò più compiutamente

quando tratteremo gli ordini del giorno), ci troviamo in una logica di estensione che non mi pare coerente con l'impianto complessivo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo concorda pienamente con l'esposizione della relatrice, senatrice D'Alessandro Prisco, che ringrazia sentitamente per il lavoro svolto in Commissione, così come deve ringraziare tutte le Commissioni del Senato che si sono occupate del disegno di legge in esame e, in particolare, la 1ª Commissione per gli approfondimenti e le integrazioni apportate al testo.

Mi limito a brevi richiami. Le disposizioni contenute nell'articolo 1, concernenti l'istituzione di una indennità denominata «di posizione» a favore dei dirigenti generali dello Stato, sono, ad avviso del Governo, tanto necessarie quanto urgenti, in attesa del nuovo regime del rapporto di lavoro, per porre fine ad ingiuste ed inaccettabili sperequazioni retributive tra dirigenti.

Richiamo l'attenzione sul fatto che proprio oggi, 1° luglio, scatta il nuovo contratto dei dirigenti non dirigenti generali. Poichè siamo nella fase di avvio e di definizione del riassetto retributivo con l'estensione del regime di diritto privato al rapporto di lavoro dei dirigenti generali, la suddetta rivalutazione, così come è ben precisato nel testo alla loro attenzione, spetterà solo per gli anni 1996 e 1997. L'indennità è estesa ai dirigenti generali della Polizia di Stato, ai generali di divisione e di corpo d'armata, ai dirigenti generali degli enti pubblici non economici.

La senatrice D'Alessandro Prisco ha già risposto – sia pure sinteticamente – all'intervento del senatore Manca, che ha svolto una approfondita disamina sulla questione della indennità di ausiliaria. Mi limito a sottolineare che il provvedimento all'esame, nell'istituire l'indennità di posizione pensionabile per i dirigenti generali, prevede che tale beneficio venga esteso, nelle stesse misure e con i medesimi criteri, al corrispondente personale delle carriere prefettizia e diplomatica, ai dirigenti generali della Polizia di Stato e gradi e qualifiche corrispondenti delle forze di polizia civili e militari, nonchè ai generali di divisione e di corpo d'armata e gradi corrispondenti delle Forze armate, senza effetti ai fini della determinazione dell'indennità di ausiliaria e dell'attribuzione di qualsiasi altro beneficio economico per promozione e scatti conferibili in giorno antecedente alla cessazione dal servizio. Tale esclusione si giustifica attesa la particolare natura dell'indennità di posizione, correlata essenzialmente nei diversi importi previsti alle funzioni svolte dal personale con qualifica dirigenziale generale e gradi comparati.

È stato già richiamato lo spirito perequativo della disposizione del comma 3 dello stesso articolo 1. L'articolo 2 intende far fronte, a valere sulle prossime leggi di bilancio e finanziaria, ad eventuali casi di spere-

quazione economica del personale non contrattualizzato. L'articolo 3 vuole porre fine a ingiustificate disparità di trattamento, ove l'attribuzione del buono pasto non venisse estesa in presenza di lavoro straordinario di almeno tre ore nella giornata al personale il cui orario di lavoro sia stato, per esigenze della amministrazione di appartenenza, articolato su sei giorni settimanali. La necessità di una norma interpretativa dell'articolo 2 della legge n. 550 del 1995 è posta dall'esigenza di perequare trattamenti in atto ingiustificatamente differenziati.

Si rende altresì necessaria una proroga al 30 giugno 1997 della legge n. 662 del 1996, che prevede l'attribuzione di una somma a titolo di controvalore dei buoni pasto, per fronteggiare difficoltà organizzative emerse per la concreta erogazione dei buoni pasto medesimi.

Infine, l'articolo 4 proposto dalla Commissione introduce principi di equità e giustizia, senza trascinamenti in altre sedi, per circa 60 funzionari di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Credo che il provvedimento si raccomandi all'approvazione nel testo modificato e definito dalla 1ª Commissione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione.

MEDURI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime per quanto di competenza parere di nulla osta ad eccezione che su quelli 1.3, 1.100, 1.4, 1.5, 1.7 e 2.21 sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere è altresì contrario ai sensi della richiamata norma costituzionale sull'emendamento 3.0.1 per difetto di quantificazione e per gli effetti di trascinamento che potrebbero determinarsi».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

#### Art. 1.

*(Trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico)*

1. In attesa dell'estensione del regime di diritto privato al rapporto di lavoro dei dirigenti generali dello Stato ed in coerenza con la nuova struttura retributiva stabilita per la dirigenza pubblica dai rispettivi contratti collettivi nazionali, ai dirigenti generali e qualifiche equiparate delle Amministrazioni statali, ferme restando la vigente articolazione in livelli di funzione e le corrispondenti retribuzioni, spetta per gli anni 1996 e 1997, in aggiunta al trattamento economico in godimento, fondamentale ed accessorio, a titolo di anticipazione sul futuro assetto retribu-



tivo da definire in sede contrattuale, un'indennità di posizione correlata esclusivamente alle funzioni dirigenziali attribuite e pensionabile ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, determinata nei seguenti importi annui lordi per tredici mensilità: *a*) lire 24 milioni per le funzioni di capo delle direzioni generali o di altri uffici centrali e periferici di livello pari o superiore; *b*) lire 18 milioni per ogni altra funzione. In presenza di particolari condizioni di complessità o rilevanza delle posizioni, ciascun Ministro può riconoscere una maggiorazione della indennità di cui alla lettera *a*) fino al 30 per cento del suo importo, nel limite delle risorse assegnate dal Ministro del tesoro in proporzione alle unità di personale in servizio al 1° gennaio 1996.

2. L'indennità di cui al comma 1, nelle stesse misure e con i medesimi criteri, spetta al personale delle carriere prefettizia e diplomatica con qualifica equiparata a dirigente generale, nonché ai dirigenti generali della Polizia di Stato e gradi e qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia, ai generali di divisione e di corpo d'armata e gradi corrispondenti delle Forze armate, senza effetti ai fini della determinazione dell'indennità di ausiliaria e dell'attribuzione di qualsiasi altro beneficio economico per promozione e scatti conferibili il giorno antecedente alla cessazione dal servizio, nonché ai dirigenti generali equiparati per effetto dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 72, che non fruiscono di compensi o indennità aventi analoga natura, fatto salvo il trattamento di miglior favore, con onere a carico dei bilanci degli enti di appartenenza.

3. L'indennità di cui al comma 1 non spetta ai Ministri e ai Sottosegretari che siano parlamentari o ex parlamentari titolari di assegno vitalizio. Ai Ministri e ai Sottosegretari che non siano parlamentari l'indennità di cui al comma 1 è corrisposta, dalla data di entrata in vigore della presente legge, nella misura di cui alla lettera *a*), con la maggiorazione massima ivi prevista. A fini perequativi, tale indennità è integrata da un assegno corrispondente alla differenza tra l'importo dell'indennità stessa e l'importo dell'indennità parlamentare. Tale trattamento economico complessivo, comprensivo dell'indennità e dell'assegno, è decurtato delle somme percepite a titolo retributivo o pensionistico con esclusione di quelle stipendiali spettanti in relazione alla carica di Ministro o di Sottosegretario.

4. All'onere per la corresponsione degli emolumenti di cui ai commi 1, 2 e 3, determinato in lire 37 miliardi annui, si provvede per gli anni 1996 e 1997 parzialmente utilizzando l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 10, della legge 28 dicembre 1995, n. 550. Le somme iscritte al capitolo 6683 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, sono conservate nel conto residui per essere utilizzate negli esercizi successivi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «24 milioni» e «18 milioni», rispettivamente con le seguenti: «12 milioni» e «9 milioni».*

1.1 LUBRANO DI RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

1.2 LUBRANO DI RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'indennità di cui alla lettera a) e la predetta maggiorazione sono comunque conferite nei confronti dei dirigenti che svolgono la funzione di docente stabile della Scuola superiore della pubblica amministrazione».*

1.3 SCHIFANI

*Al comma 2, dopo le parole: «ai generali di» inserire le seguenti: «brigata, di».*

1.100 MANFREDI

*Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «della determinazione dell'indennità di ausiliaria e»; conseguentemente al comma 4, sostituire la cifra: «37», con la seguente»: «42,75».*

1.4 MANCA, MAGGIORE

*Dopo il comma 2, inserire i seguenti:*

*2-bis.* L'indennità di cui al comma 1, nella misura del 50 per cento e con la medesima decorrenza, spetta ai restanti dirigenti non contrattualizzati delle carriere prefettizie e diplomatica, della Polizia di Stato e delle Forze di polizia ad ordinamento civile, ed ai generali di brigata e colonnelli delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare».

*2-ter.* All'onere per la corresponsione degli emolumenti di cui al comma 2-bis, determinati in lire 60.388 milioni annui, si provvederà accantonando specifiche risorse nel bilancio triennale 1998-2000, quanto a lire 181.166 milioni per l'anno 1998 e a lire 60.388 milioni per gli anni 1999 e 2000. Le risorse relative al 1998 dovranno

consentire anche la corresponsione degli arretrati relativi agli anni 1996 e 1997».

*Conseguentemente, all'articolo 2, sopprimere la parola: «restante».*

1.5 MANCA

*Sopprimere il comma 3.*

1.6 MAGGIORE

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, è attribuita la qualifica di dirigente generale di livello A rispettivamente al Capo della polizia, al Ragioniere generale dello Stato, ai Capi di Stato maggiore delle Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica), ai comandanti Generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza»;

*Conseguentemente al comma 4, sostituire le parole: «ai commi 1, 2 e 3» con le seguenti: «ai commi 1, 2, 3 e 3-bis».*

1.7 LISI

Gli emendamenti 1.1 e 1.2 si intendono illustrati.

Invito i presentatori ad illustrare i rimanenti emendamenti.

SCHIFANI. Signor Presidente, l'emendamento 1.3 si illustra da sè.

MANFREDI. L'emendamento 1.100, signor Presidente, si illustra da sè.

MAGGIORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.6 riguarda una questione di rigore sistematico. Non mi pare infatti che la norma contenuta nel comma 3 sia omogenea al testo generale del disegno di legge, il cui titolo riguarda il personale dirigente pubblico; i Ministri e i Sottosegretari rispettabilissimi, non fanno parte di questa categoria.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.7 si intende illustrato.

MANCA. Signor Presidente, avrei rinunciato ad illustrare i miei emendamenti, se la relatrice non avesse accennato a controargomentare quanto ho sostenuto giovedì scorso a proposito di queste proposte di modifica.

In pratica, la relatrice – e credo anche il Governo – sostengono che questa indennità non spetta al personale in ausiliaria e va riconosciuta solo a chi è in servizio, dimenticando che invece questa indennità non è altro che l'anticipazione di emolumenti e quindi ha un carattere stipendiale.

Siccome l'Aula era quasi deserta quando sono intervenuto in discussione generale, e poichè forse non sono stato sufficientemente chiaro nell'argomentare, trattandosi di materia molto delicata e di misure molto attese dal personale in ausiliaria, cui spetta pari dignità di quello in servizio, vorrei riprendere succintamente quanto ho detto, con più dovizia di particolari.

Con l'emendamento 1.4, signor Presidente, sottoscritto da me e dal senatore Maggiore, si intende essenzialmente allontanare il pericolo che, approvando così come è il disegno di legge, si commetta una palese ingiustizia e, nel contempo, si contraddica una specifica norma che detta chiare indicazioni per il sistema di determinazione dell'indennità di ausiliaria, di quell'indennità che, come è già stato ricordato, è prevista per gli ufficiali che, cessati dal servizio effettivo, rimangono comunque a disposizione del Governo.

Le argomentazioni a favore della tesi che ha portato a presentare l'emendamento secondo me sono ricche sia nella quantità sia nella qualità e hanno avuto sede appropriata nel mio precedente intervento. Mi limiterò a enunciare gli elementi a conforto della tesi che sostanzia l'emendamento stesso.

L'indennità di «posizione», prevista dalla legge a favore dei dirigenti generali delle amministrazioni statali, ha – ecco il punto cruciale del mio intervento – una natura incontrovertibilmente stipendiale, a prescindere dalla sua denominazione; essa, inoltre, è pensionabile con il sistema retributivo, è sufficiente, cioè, averla percepita in servizio per un solo giorno. La legge n. 224 del 1986 – ricordo ancora a chi ha fatto finta di dimenticarla o l'ha veramente dimenticata – prevede una correlazione automatica dell'indennità di ausiliaria al trattamento economico del pari grado in servizio. Non vanno poi sottovalutati i fondati dubbi sulla costituzionalità dell'esclusione dell'operatività della citata legge n. 224 del 1986. L'esclusione dell'automatismo disposto da tale legge (a favore dell'indennità di ausiliaria) rappresenterebbe, infatti, un irrazionale e non corretto esercizio del potere discrezionale da parte del legislatore, attese le macroscopiche disparità di trattamento che si verrebbero a creare tra soggetti che hanno svolto le stesse alte funzioni dirigenziali e che si trovano contemporaneamente nella stessa posizione di stato (l'ausiliaria), con la sola differenza che uno è stato collocato in ausiliaria il 2 gennaio 1996 e l'altro, invece, solo il giorno precedente. Dare effetto retroattivo all'esclusione dei pari grado che si trovano in ausiliaria ci porterebbe – come ho già detto giovedì scorso – di fronte ad una vera *reformatio in peius*, tutta a danno di questo rispettabile personale.

Onorevoli colleghi, nello Stato democratico sussistono principi fondamentali di etica e di correttezza che non possono essere vulnerati disinvoltamente dal legislatore per mere ragioni di convenienza, come

è nel caso al nostro esame. L'etica dello Stato di diritto ripudia il ricorso ad espedienti di siffatta natura.

Ed ora, prima di concludere, signor Presidente, voglio svolgere alcune brevi considerazioni in merito alla determinazione e alla copertura dell'onere finanziario, cui sono state mosse critiche da parte del Ministero del tesoro.

A questo proposito va detto che appaiono quanto meno sorprendenti, e sicuramente non fondate, le censure mosse dal rappresentante del Tesoro nel motivare il suo parere contrario in sede di esame in Commissione. La relazione tecnica che accompagna l'emendamento da noi presentato ricalca, infatti, gli stessi criteri e le stesse modalità adottate dal Governo per il finanziamento del provvedimento in esame: essa determina l'onere per anno, precisa il numero dei destinatari, quantifica le spese, indica gli oneri riflessi a carico dello Stato e individua, infine, la copertura nell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge n. 550 del 1995.

Termina qui, signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento. Seppur costretto ad operare la sintesi della sintesi delle argomentazioni (peraltro presentate nella loro interezza nel mio intervento in discussione generale), sicuro di aver risposto alle osservazioni ed alle motivazioni contrarie date sia in sede di Commissione bilancio sia oggi in Aula dalla relatrice, rilevando inoltre che la Commissione difesa, che io ritengo particolarmente qualificata per meglio inquadrare la complessa questione del trattamento economico del personale militare, si è espressa favorevolmente a quanto previsto dall'emendamento, mi auguro che esso venga oggi approvato, evitando così palesi ingiustizie ed incresciose contraddizioni di legge. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.100, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lubrano di Ricco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Lubrano di Ricco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3 sul quale è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª

Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Schifani.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Senatori, per favore conservate la scheda perchè avrà luogo una serie di votazioni mediante il sistema elettronico.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	155
Senatori votanti .....	154
Maggioranza .....	78
Favorevoli .....	28
Contrari .....	124
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100, sul quale ugualmente è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Manfredi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	145
Senatori votanti .....	144
Maggioranza .....	73
Favorevoli .....	20
Contrari .....	123
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, sul quale ugualmente è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dai senatori Manca e Maggiore.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	149
Senatori votanti .....	148
Maggioranza .....	75
Favorevoli .....	24
Contrari .....	123
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, sul quale ugualmente è prevista la votazione nominale con scrutinio

simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Manca.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	152
Senatori votanti .....	151
Maggioranza .....	75
Favorevoli .....	26
Contrari .....	124
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Maggiore.

**Non è approvato.**

Stante l'assenza del proponente, dovrei dichiarare decaduto l'emendamento 1.7.

SPECCHIA. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 1.7, sul quale è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante proce-



dimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Lisi e fatto proprio dal senatore Specchia.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	151
Senatori votanti .....	150
Maggioranza .....	76
Favorevoli .....	24
Contrari .....	123
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, il nostro Gruppo esprimerà voto contrario sull'articolo in esame così come voterà contro sull'intero provvedimento.

Siamo in un periodo di difficoltà economiche sia per la Padania che per l'Italia, che oggi purtroppo sono unite (*Commenti del senatore Bertoni*) e quindi condividono almeno parzialmente lo stesso destino, la stessa sciagura economica. Tuttavia, mentre siamo in tempi di ristrettezze, tanto che anche questa Aula ha sentito il dovere di contrastare alcuni aumenti (non dimentichiamo che da anni gli automatismi che dovrebbero incrementare l'indennità parlamentare sono stati congelati), altre persone al servizio di questo Stato, attraverso una accurata azione lobbistica, stanno per far spendere al contribuente italiano qualche decina di miliardi di lire. Questi soggetti sono alti funzionari dello Stato che non mi sembra abbiano dimostrato quelle capacità che dovrebbero giustificare non solo gli aumenti ma anche quanto percepiscono già attualmente.

Se lo Stato è in dissesto, se il cittadino, l'utente continuamente lamenta disfunzioni, disservizi, lungaggini burocratiche, lo si deve a quelli che stanno a capo. Come dice un proverbio che non è della mia zona e che quindi cito in italiano: «il pesce puzza dalla testa», ed è questa che qui si vorrebbe premiare con incrementi;

quella stessa testa dello Stato che fa capire di non voler cambiare le cose.

L'inizio dell'articolo 1 del provvedimento in esame recita: «In attesa dell'estensione del regime di diritto privato». Siamo continuamente «in attesa...»; molti provvedimenti passano in quest'Aula riportando nei loro testi questo inizio: in attesa dell'attuazione di questo, in attesa dell'applicazione di quest'altro. Ed è proprio a queste persone che va fatta risalire la responsabilità di queste attese.

Ci sono delle norme che prevedono il regime di diritto privato: ebbene, lo si applichi il più presto possibile e si lascino perdere questi provvedimenti transitori, che poi sono destinati a transitorietà quasi eterne.

Per questi motivi, nel rispetto dei contribuenti, riaffermo il voto contrario del Gruppo che presiedo. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, desideravo intervenire in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatrice Fumagalli, ma siamo in votazione. Vorrà dire che interverrà in dichiarazione di voto sull'articolo 2. *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

TABLADINI. Bravo, Presidente!

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei sapere come dobbiamo fare per attirare l'attenzione dei funzionari; dal momento che ho alzato tre volte la mano, speravo che mi avessero visto. La dichiarazione di voto che intendevo effettuare era proprio sull'articolo 1, che mi pare essere il più ingiusto in assoluto tra tutti gli articoli del provvedimento in esame.

Comunque, cercherò di riassumere queste valutazioni commentando in modo fantasioso l'articolo 2.

PRESIDENTE. Senatrice Fumagalli Carulli probabilmente qualcuno avrà inteso i suoi cenni come un saluto. Io non l'ho vista. *(ilarità).* Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Art. 2.

*(Trattamento economico del personale dirigente non contrattualizzato)*

1. Il bilancio triennale 1998-2000, e le relative leggi finanziarie, nell'ambito delle risorse da destinare ai miglioramenti economici delle

categorie di personale di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, indicano le somme da destinare, in caso di perequazione, al riequilibrio del trattamento economico del restante personale dirigente civile e militare non contrattualizzato, nonchè dei professori e ricercatori universitari, con il trattamento previsto dai contratti collettivi nazionali per i dirigenti del comparto dei Ministeri, tenendo conto dei rispettivi trattamenti economici complessivi e degli incrementi di trattamento comunque determinatisi a partire dal febbraio 1993, e secondo i criteri indicati nell'articolo 1, comma 2.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e ordini del giorno:

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «dei rispettivi trattamenti economici complessivi e».*

2.1

MANCA

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «dei rispettivi trattamenti economici complessivi e».*

2.2

LISI, PALOMBO, PELLICINI, BEVILACQUA, MARRI

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «dei rispettivi trattamenti economici e».*

2.2a

MAZZUCA POGGIOLINI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. A partire dal 31 dicembre 1997, tutto il personale dirigenziale che rimarrà in servizio nell'amministrazione civile e militare dello Stato verrà sottoposto a regime contrattualistico, secondo quanto previsto dalle norme di cui al disegno di legge 3 febbraio 1993 n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni a norma dell'articolo 2 legge 23 ottobre 1992 n. 421. Sono esclusi soltanto i magistrati ordinari ed amministrativi».

2.20

MILIO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-ter. I dirigenti ed i dirigenti generali dello Stato, salvo quanto previsto dall'articolo 25 del contratto collettivo nazionale di lavoro, recepito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1996 in materia di recesso, sono posti in quiescenza al compimento del 70° anno di età. Tale limite è esteso anche al personale dirigenziale attualmente non sottoposto al regime contrattualistico. I dirigenti che siano stati posti in quiescenza per avere esercitato il diritto di recesso o per avere raggiunto i limiti di età previsti dalla normativa in vigore nell'anno 1997, potranno entro sei mesi dalla data in cui hanno effettivamente lasciato l'Amministrazione, chiedere la riammissione in servizio fino al compimento del limite massimo di età previsto dalla presente legge».

2.21

MILIO

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonchè in materia di erogazioni di buoni pasto,

premessi che:

la delicatezza e la rilevanza delle problematiche in esso affrontate – concernenti l'attribuzione di indennità di posizione a favore dei dirigenti generali dello Stato, ivi comprese le Forze Armate e le Forze di Polizia – ne rendono quantomai necessaria una definitiva soluzione;

l'articolo 2 del disegno di legge reca una norma di carattere programmatico, per riequilibrare in caso di sperequazione il trattamento economico complessivo del restante personale dirigente civile e militare, sottratto alla contrattazione collettiva;

nel contesto del trattamento economico complessivo dei dirigenti delle Forze Armate e delle Forze di Polizia sono ricomprese talune componenti retributive/economiche intimamente connesse alle peculiarità della condizione militare, nelle sue varie configurazioni, nonchè al rischio, alla disponibilità al servizio, alla mobilità ed alla specificità delle funzioni esercitate;

il raffronto tra i trattamenti economici complessivi dei dirigenti delle Forze Armate, Forze di Polizia, al fine di determinare e quantificare le suindicate sperequazioni, si tradurrebbe – di fatto – nell'annullare il riconoscimento delle predette specificità;

la dirigenza ministeriale ha ottenuto miglioramenti aggiuntivi rispetto a quelli derivanti dall'impiego delle risorse contrattuali, in virtù di specifici accantonamenti previsti in legge finanziaria;

il raffronto tra i «miglioramenti comunque ottenuti» da ogni categoria di personale è idoneo a superare eventuali sperequazioni, garantendo, nel contempo, il rispetto delle singole specificità d'impiego;

funzioni ed incarichi di rango dirigenziale, in relazione alla specificità degli ordinamenti di appartenenza, sono talora svolti anche con per-

sonale le cui attribuzioni e competenze si estendono all'ambito dell'intera provincia;

impegna il Governo:

a dare applicazione al citato articolo 2 in modo da determinare l'indennità di posizione esclusivamente sulla base dei miglioramenti economici maturati nel quadriennio a riferimento, escludendo dal raffronto gli emolumenti attribuiti in relazione a specificità di stato giuridico;

a prevedere, in sede di predisposizione delle leggi finanziarie e di bilancio relative al triennio 1998-2000, lo stanziamento delle somme occorrenti per la corresponsione della indennità determinata nei termini anzidetti;

ad estendere analoghe previsioni anche al personale che svolge funzioni dirigenziali in relazione a competenze che si estendono all'ambito dell'intera Provincia.

9.2142.1.

MANCA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2142, recante «Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonchè in materia di erogazione di buoni pasto»,

premessò:

che è noto come in talune organizzazioni, comprese fra quelle di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 29 del 1993 (escluse dalla privatizzazione del contratto d'impiego), funzioni di rango dirigenziale, in relazione alla specialità degli ordinamenti di appartenenza (es. Arma dei carabinieri, polizia di Stato, etc.), siano talora necessariamente assolte attraverso incarichi affidati a personale di grado immediatamente inferiore a quello propriamente dirigenziale;

che la necessità di garantire il diritto alla retribuzione superiore qualora siano temporaneamente assegnate mansioni superiori è disposta dall'articolo 36 della Costituzione, dall'articolo 2103 del codice civile e dall'articolo 57 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

che i funzionari che si trovano nelle descritte condizioni sono in numero esiguo;

impegna il Governo:

a corrispondere, sul piano dell'amministrazione attiva, l'emolumento eventualmente attribuito ai dirigenti, ai sensi dell'articolo 2 del citato disegno di legge, anche ai funzionari individuati in premessa.

9.2142.2.

PASQUALI, MAGNALBÒ, PALOMBO, PELLICINI

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2142, recante «Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonchè in materia di erogazione di buoni pasto»;

premesso che è noto come in talune organizzazioni, comprese fra quelle di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo 29 del 1993 (escluse dalla privatizzazione del contratto d'impiego) funzioni di rango dirigenziale in relazione alla specialità degli ordinamenti di appartenenza (es. arma carabinieri, etc.) siano talora necessariamente assolte, attraverso incarichi affidati a personale di grado immediatamente inferiore a quello propriamente dirigenziale;

considerata l'esiguità dei funzionari che si trovano nelle descritte condizioni ed il disposto degli articoli 36 della Costituzione, 57 del decreto legislativo n. 29 del 1993, nonchè del 2103 del codice civile;

impegna il Governo:

a corrispondere, sul piano dell'amministrazione attiva, l'emolumento eventualmente attribuito ai dirigenti, ai sensi dell'articolo 2 del citato disegno di legge, anche ai funzionari individuati in premessa.

9.2142.3.

MAZZUCA POGGIOLINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANCA. Signor Presidente, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare introduce – come sappiamo – norme che intendono risolvere il problema di un giusto riconoscimento delle responsabilità di una qualificata componente di dirigenti «non contrattualizzati» dello Stato che, proprio per la delicatezza delle funzioni svolte, non può essere soggetta a logiche e metodologie di squisito stampo sindacale.

È però doveroso riconoscere che, nell'affrontare l'esigenza di prevedere per tali categorie di personale, un beneficio economico omogeneo a quello che la componente «contrattualizzata» ha conseguito in occasione delle ultime vicende contrattuali, (beneficiando di specifiche risorse previste dalla finanziaria '96), il provvedimento che oggi discutiamo non ha tenuto conto in egual misura di tutte le componenti non contrattualizzate.

Infatti, se da un lato è prevista l'istituzione di una «indennità di posizione» per i dirigenti generali, civili e militari, dello Stato, per una limitata parte di dirigenti non contrattualizzati – i colonnelli e generali di brigata delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, le omologhe qualifiche delle altre forze di polizia ed i dirigenti della carriera diplomatica – il provvedimento, che ci apprestiamo a votare, prevede solo una norma programmatica che, in futuro, consentirebbe o consentirà una eventuale compensazione dei minori incrementi retributivi conseguiti nell'ultimo quadriennio.

Infine, il provvedimento indica come elemento di riferimento per questa eventuale perequazione anche il «trattamento economico complessivo».

Ciò mi porta subito ad evidenziare che un simile confronto, estendendosi a tutte le voci retributive del personale interessato, comporterebbe un inaccettabile appiattimento e, soprattutto, l'annullamento delle peculiarità proprie dei dirigenti non contrattualizzati. È evidente, infatti, che il richiamo al trattamento economico complessivo coinvolgerebbe assegni ed indennità molto particolari (indennità operativa delle Forze armate, indennità delle Forze di polizia, trattamento di missione e trasferimento), che devono contraddistinguere rischi, disagi, responsabilità specifiche dei dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia, e la stessa mobilità d'impiego che non trova riscontro nei colleghi delle altre amministrazioni statali.

L'emendamento 2.1 si prefigge, pertanto, lo scopo di evitare di disconoscere le specificità proprie del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, riportando il computo del previsto intervento perequativo nei confronti di colonnelli e generali di brigata alla sola verifica degli incrementi stipendiali conseguiti da tale personale e dai dirigenti contrattualizzati dello Stato nell'ultimo quadriennio. In tal senso, confido in un favorevole accoglimento dell'emendamento da parte degli onorevoli rappresentanti del Governo e dei colleghi senatori.

\* MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, concordo in gran parte con quanto detto dal senatore Manca. Desidero ricordare che l'articolo 2 reca una norma volta a riequilibrare, in caso di sperequazione, il trattamento economico complessivo del restante personale dirigenziale, civile e militare, non soggetto a contrattazione collettiva con il trattamento previsto dai contratti collettivi.

Questo intento, però, non considera le indiscutibili peculiarità degli ordinamenti e dunque del personale di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 29 del 1993, con particolare riferimento all'articolo 15, comma 1, dello stesso decreto legislativo, che rendono di fatto difficile ed inopportuna una completa comparazione funzionale e retributiva tra categorie connotate da aspetti significativamente diversi. Ci si riferisce, ad esempio, ad alcune caratterizzazioni proprie degli ordinamenti militari e delle forze di polizia, diversamente configurabili, nonchè ai fattori di rischio, alla disponibilità al servizio, alla mobilità, alla specificità delle funzioni esercitate.

Non bisogna dimenticare, infatti, che la non «contrattualizzazione» di alcuni funzionari è imposta a questi dalla delicata e strategica posizione istituzionale che rivestono nell'amministrazione del paese. È da osservare, inoltre, che un simile confronto risulterebbe in contrasto con i principi posti a base della stessa legge delega n. 421 del 1992 per la riforma del pubblico impiego, all'articolo 2, lettere *a)* e *d)*, in confronto alla successiva lettera *e)*.

Per questi motivi, e in rapporto alla funzione di grandissima rilevanza che tali forze dell'ordine e militari svolgono per il nostro paese, anche nei loro quadri qui citati, chiedo che venga approvato questo emendamento 2.2a.

PALOMBO. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento 2.2, presentato dal nostro Gruppo, condividendo in pieno quanto ha detto il senatore Manca nell'illustrare il suo emendamento.

MILIO. Signor Presidente, l'emendamento 2.20 vuole estendere il campo di applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, che regola in maniera rivoluzionaria la vita dell'amministrazione statale, a tutta l'area dello Stato e non limitarla al solo personale dirigenziale di alcuni Ministeri. Le uniche riserve di natura costituzionale potranno aversi unicamente per il personale della magistratura che costituendo l'ordine giudiziario, deve quindi essere regolamentato solo per legge.

PALOMBO. Signor Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Però dovrebbe intervenire la senatrice Pasquali, perchè lei ha già parlato.

PALOMBO. Se mi consente, signor Presidente, vorrei farlo io.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Palombo, ne ha facoltà.

\* PALOMBO. La ringrazio.

Signor Presidente, il presente ordine del giorno è finalizzato a riconoscere indennità di posizione a tutti quegli ufficiali e funzionari che esplicano attività dirigenziali di rango superiore rispetto al grado rivestito. Non si può sostenere che il nostro ordine del giorno contenga previsioni di applicazioni finalizzate a tutti quei funzionari ai quali è riconosciuto il trattamento economico dirigenziale; infatti esso specifica che l'indennità di posizione venga riconosciuta solo ed unicamente in relazione alla specialità degli ordinamenti di appartenenza.

Più semplicemente, signor Presidente, si può verificare, come molto spesso accade, che un tenente colonnello o un vice questore che abbiano competenze in ambito provinciale e che percepiscano quindi l'indennità di posizione, trasferiti presso comandi superiori, che magari hanno funzioni di controllo sui responsabili provinciali, perdano questa indennità che si vuole riconoscere con il presente ordine del giorno.

Sono certo che l'onorevole relatrice e il rappresentante del Governo comprenderanno che questa è una disparità che non può essere giustificata in alcun modo.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatrice Mazzuca Poggiolini?

MAZZUCA POGGIOLINI. Sull'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. No, senatrice lei ha già parlato e, parlando, avrebbe dovuto illustrare anche l'ordine del giorno.



MAZZUCA POGGIOLINI. Non lo sapevo.

PRESIDENTE. Non avendolo illustrato, c'è un impedimento che non consente di farlo ora: che devo fare?

MAZZUCA POGGIOLINI. Io però volevo chiedere di modificare in parte il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo lo può fare.

\* MAZZUCA POGGIOLINI. Poichè faccio parte della maggioranza, vorrei modificare l'ordine del giorno n. 3 nella sua parte finale, sostituendo le parole: «impegna il Governo: a corrispondere» con le altre: «impegna il Governo: a considerare la possibilità di corrispondere».

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.2a.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.20, sul quale, vorrei, però, esprimere un giudizio nel merito. L'emendamento in esame mi sembra fuori tema, perchè tende a modificare una parte molto importante del decreto legislativo n. 29 del 1993. Personalmente potrei anche essere d'accordo; il problema, però, è che non è all'ordine del giorno una modifica del decreto legislativo n. 29. Vorrei ricordare al collega che nel 1993 si svolse una discussione prolungata ed anche accesa per stabilire quali livelli dovessero essere sottoposti al regime contrattualistico e quali no e che la dirigenza dell'amministrazione militare dello Stato fu esclusa con grande forza e con grande determinazione.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.21. Anche in questo caso si tratta di materia che non ha alcuna attinenza con il disegno di legge di cui ci occupiamo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Manca, in una certa misura potrei anche rimettermi all'Aula. Tuttavia, anche in questo caso mi pare che si voglia anticipare con dei vincoli l'attuazione dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, che prescrive al Governo di affrontare entro dodici mesi il riassetto di tutto il comparto pubblico dal punto di vista contrattuale. Pertanto, esprimo parere contrario.

Voglio inoltre precisare che non riesco a comprendere l'ultimo comma dell'ordine del giorno presentato dal senatore Manca – che però mi pare riportato in tutti gli ordini del giorno in esame – tendente ad estendere analoghe previsioni al personale che svolge funzioni dirigenziali di altro livello; non penso che ci si riferisca all'attribuzione di funzioni di direttori generali o di generali d'armata a dei livelli inferiori, perchè non mi consta che ciò sia possibile.

Esprimo parere contrario anche sull'ordine del giorno n. 2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, così come riformulato, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.2a, 2.20 e 2.21.

Esprimo parere contrario anche sugli ordini del giorno n. 1 e n. 2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, sono contrario al testo originario. Mi rimetto, invece, all'Aula sulla nuova formulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, identico agli emendamenti 2.2 e 2.2a.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Avrei voluto intervenire in sede di discussione degli emendamenti, però purtroppo non ho sentito l'apertura della discussione sugli emendamenti dopo la loro illustrazione. Posso comunque intervenire sugli emendamenti in sede di dichiarazione di voto.

In primo luogo, mi pare ci sia un errore materiale nell'emendamento 2.20.

Il riferimento penso sia – come ha detto il collega – al decreto legislativo e non ad un disegno di legge, in quanto esistono norme ma non hanno un valore cogente.

PRESIDENTE. Il provvedimento n. 29 del 1993 è infatti un decreto legislativo.

SPERONI. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, voglio chiedere al Governo se l'ipotesi in esso prospettata effettivamente sia vera. Si sente, infatti, sempre parlare di una certa inflazione negli alti gradi soprattutto delle Forze armate, per vari motivi. Quindi, trovo strano che, pur in presenza magari di ufficiali di grado relativamente elevato, si affidi a qualcuno di grado più basso un compito superiore: dovrebbe succedere eventualmente il contrario. Non tutti i colonnelli comandano reggimenti perchè ci sono più colonnelli che reggimenti. Mi sembra strano che ad un tenente colonnello venga affidato un reggimento. Almeno questo è quanto abitualmente si sente. Pertanto, vorrei un chiarimento dal Governo, perchè mi sembra effettivamente giusto che se una persona svolge mansioni superiori debba essere pagata per quelle mansioni.

In conclusione, trovo un po' curiosa la motivazione della collega Mazzuca Poggiolini che ha detto che, siccome fa parte della maggioranza, cambia il testo dell'ordine del giorno. Penso che qualunque testo sottoposto all'Aula debba essere valido di per sè, magari con qualche cambiamento migliorativo, ma indipendentemente dal fatto che chi lo propone sia temporaneamente schierato con la maggioranza o con l'opposizione.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anche per questo articolo si sta seguendo la stessa filosofia di politica legislativa attuata dall'articolo 1 del provvedimento.

Mi rendo conto che anche per le categorie previste all'articolo 2 si tratta di portare il trattamento del personale dirigenziale non contrattualizzato a coerenza con quanto già stabilito con il trattamento previsto dai contratti collettivi. Sicchè, sotto questo profilo qualcuno potrebbe dire che si tratta in un certo senso di un atto dovuto, di ripristinare una equità di tipo sostanziale.

Tuttavia, ciò che contesto all'articolo 2 come all'intero provvedimento è l'opportunità politica di presentare un disegno di legge che comunque comporta dei costi da parte dello Stato a favore solo di alcune categorie di vertice, nel momento attuale, nel quale versiamo in una grave crisi economica. Qui si tratta di introdurre notevoli incrementi retributivi per alcune qualifiche elevate del pubblico impiego – dai 23 milioni come picco, ai 18 milioni di lire a seconda delle categorie – che lasciano l'amaro in bocca a chi si sta battendo, e non solo da oggi, perchè dei miglioramenti del trattamento retributivo vengano introdotti anche per le qualifiche inferiori. Non è di tanto tempo fa la manifestazione svolta, per esempio, dalle forze della polizia di Stato, che chiedevano – ovviamente per i livelli inferiori – un adeguamento del proprio trattamento retributivo. Non solo, ma penso anche ai gradi inferiori delle Forze armate: non si vede per quale ragione – lo diceva poc'anzi un collega intervenendo nell'illustrazione dei suoi emendamenti – si debba privilegiare soltanto il vertice e non invece remunerare in modo migliore anche i livelli intermedi o inferiori, nonostante questi ultimi svolgano un'attività certamente di non minore valore spesso esponendosi assai di più dal punto di vista personale.

La verità, signor Presidente, onorevoli colleghi, è che l'intero provvedimento è una specie di foglia di fico che vuole coprire un'operazione ben precisa (su questo non ho sentito nessun collega intervenire): dare, cioè, ai Ministri e ai Sottosegretari tecnici lo stesso stipendio dei parlamentari. Non è un caso che anche l'emendamento che il Polo aveva presentato per la soppressione di quella parte dell'articolo 1 non solo non sia stato commentato da alcuno, ma sia addirittura passato sotto silenzio.

Vorrei, quindi, richiamare l'Aula su questo punto. Attenzione, perchè se – come purtroppo penso – passerà il provvedimento che mira a dare ai Ministri e ai Sottosegretari tecnici lo stesso stipendio dei parlamentari avremo la conseguenza di accentuare un fenomeno certamente non positivo e cioè che in futuro si incentiverà la prassi di nominare Ministri e Sottosegretari tecnici tagliando completamente il legame con il Parlamento. La maggioranza che in quel momento governerà il paese troverà più comodo avere non solo il Ministro e il Sottosegretario tecnico ma anche il parlamentare presente. Questa prospettiva, purtroppo, non è stata evidenziata nel dibattito e dovrebbe invece far riflettere perchè va nel senso esattamente opposto a quella trasparenza delle istituzioni che da tempo e da tanti è reclamata come obiettivo anche di riforma istituzionale. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia).*

PALOMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PALOMBO. Signor Presidente, vorrei rispondere all'intervento svolto da un collega per chiarire al massimo quale sia il problema.

Mediamente un tenente colonnello, per esempio dei carabinieri, resta nel grado per sette anni; in questo periodo può darsi che questo ufficiale venga inviato a reggere un comando provinciale per tre anni percependo questa indennità. Al termine dei tre anni, sempre con il grado di tenente colonnello, può capitare che venga avviato ad un comando superiore, ad un comando di regione. Da tale comando può svolgere un'azione di controllo sul comando provinciale, però perde l'indennità.

Questo mi sembra ingiusto, non è che ci siano più generali, più colonnelli dei reggimenti, è soltanto un'ingiustizia palese: avendo una maggiore responsabilità e avendo possibilità di controllo su un comando inferiore non si percepisce l'indennità. Questo, ripeto, è ingiusto. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Manca, identico agli emendamenti 2.2, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori, e 2.2a, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Milio.

**Non è approvato.**

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante proce-

dimento elettronico, dell'emendamento 2.21, presentato dal senatore Milio.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	155
Senatori votanti .....	154
Maggioranza .....	78
Favorevoli .....	28
Contrari .....	126

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1 presentato dal senatore Manca.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 3.

#### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuca Poggiolini, aveva alzato il braccio per intervenire?

MAZZUCA POGGIOLINI. Sì, per chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Mi scusi senatrice, ma è stata effettuata verifica del numero legale; pertanto non è possibile accogliere la sua richiesta.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, nel nuovo testo, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Disposizioni in materia di buoni pasto)*

1. L'articolo 2, comma 11, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, si interpreta nel senso che la erogazione dei buoni pasto è dovuta, secondo le modalità previste negli specifici accordi, anche ai dipendenti civili delle Amministrazioni e loro articolazioni del comparto Ministeri, nelle quali, per le particolari esigenze fatte salve dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, non sia attivato l'orario di servizio e di lavoro su cinque giorni.

2. Il termine del 31 marzo 1997, previsto dall'articolo 3, comma 7, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è prorogato al 30 giugno 1997.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Il personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo inquadrato nella nona qualifica funzionale ai

sensi della legge 7 agosto 1988, n. 254, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dalla data d'entrata in vigore della medesima legge, ed ai fini economici a decorrere dalla data d'entrata in vigore della presente legge.

2. All'onere derivante dall'attuazione del primo comma, valutato in lire 4.000 milioni per il 1997 ed in lire 16.000 milioni annui a decorrere dal 1998, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, all'uopo utilizzando per l'anno 1997 l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro e per gli anni 1998 e 1999 l'accantonamento relativo alla voce "Amministrazioni diverse"».

3.0.1

MILIO

Invito il presentatore ad illustrarlo.

MILIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare l'obiettivo dell'emendamento in questione, che non è quello di far diventare dirigenti i funzionari della IX qualifica funzionale. Tanto meno questa tesi è sostenibile ora che, con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, il ruolo ad esaurimento ha perso ogni aggancio economico con la dirigenza, tant'è che il suo trattamento economico è regolato con il contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto.

Non è neppure vero – come si è sentito dire – che la IX qualifica sia omologa sotto il profilo economico a quella di tenente colonnello. Infatti, a beneficio degli ufficiali delle Forze armate con il grado di capitano o superiore, esiste una norma (decreto-legge n. 379 del 1987, convertito con la legge n. 468 del 1987, articolo 1, comma 8, e legge n. 231 del 1990) che consente dopo quindici e venticinque anni di servizio di percepire lo stipendio rispettivamente di colonnello o generale di brigata. Non solo, una norma analoga non esiste per il personale civile delle amministrazioni statali, ma è addirittura *in itinere* un provvedimento che estenderebbe tale beneficio a tutti gli ufficiali indipendentemente dal grado.

Con la contrazione dei posti dirigenziali e l'affollamento della IX qualifica funzionale, ciò che si propone l'emendamento è solo un modesto riconoscimento economico, stante la scarsa differenza di retribuzione con ruolo ad esaurimento per il personale in questione, di fatto, nella massima parte, privo di qualsiasi sbocco di carriera.

L'emendamento in questione riguarda un numero limitato di funzionari. Infatti, esclude tutti coloro che non pervennero alla IX qualifica funzionale in sede di primo inquadramento.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1, sul quale è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1., presentato dal senatore Milio.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo, pertanto, la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,55).*

## **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la votazione dell'emendamento 3.0.1.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, volevo portare alla sua conoscenza il mio intendimento di ritirare l'emendamento 3.0.1, a mia firma, e di trasformarlo, per le ragioni che in sede di illustrazione ho richiamato, in un ordine del giorno che impegna il Governo a prendere in considerazione la possibilità di risolvere quanto richiamato nell'emendamento.

Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2142 recante "Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonchè in materia di erogazione di buoni pasto",



premessi:

che appare corrispondente a ragioni di giustizia e di equità estendere ai funzionari della *ex* carriera direttiva presenti in tutte le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, i benefici riservati a funzionari di grado e funzioni equipollenti di Amministrazioni diverse, impegna il Governo a valutare la possibilità che il personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo inquadrato nella IX qualifica funzionale ai sensi della legge 7 agosto 1988, n. 254, transiti anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dalla data d'entrata in vigore della medesima legge ed ai fini economici a decorrere dalla data d'entrata in vigore della legge in esame (atto Senato n. 2142)».

9.2142.10

MILIO

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno del senatore Milio.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Credo che sia accoglibile la raccomandazione al Governo di tener presente il problema rappresentato al comma 1 dell'emendamento 3.0.1. Nella fase di riordino che la legge n. 59 apre anche questo tema va tenuto presente.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo non ha difficoltà a che si sottolinei l'opportunità o l'esigenza di tener presente il problema richiamato al comma 1 dell'articolo 3-bis, mentre ritiene che vada stralciato il problema di cui al comma 2, riferito agli oneri che ne deriverebbero essendo estraneo allo spirito dello strumento dell'ordine del giorno. Comunque il Governo accoglie complessivamente come raccomandazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi:

#### Art. 4.

##### *(Personale della Presidenza del Consiglio dei ministri)*

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, e all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 59 milioni per il 1997 e in lire 117 milioni annui a decorrere dal 1998, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero

del tesoro per il 1997, allo scopo utilizzando per l'anno 1997 l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro e per gli anni 1998 e 1999 l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 5.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, sarò telegrafico: volevo annunciare un «sì» non molto convinto al provvedimento, anche se configura una serie di tentativi di perequazione rispetto ad uno scenario di categorie fino ad ora in sofferenza, non soltanto nel settore del pubblico impiego.

Del resto, il fatto che solamente nel 1991 ci sia stato il primo contratto per la categoria delle Forze armate la dice lunga sulle difficoltà in cui si viene a trovare a tutt'oggi detta categoria. C'è poi tutta una serie di considerazioni svolte dalla collega Fumagalli Carulli e dal collega Speroni che non vanno tutte respinte, soprattutto per quanto attiene a una certa campagna denigratoria condotta da alcuni profeti della carta stampata contro il ruolo dei parlamentari e contro i parlamentari stessi.

Mi auguro che anche la Presidenza del Senato, che ha la stessa sensibilità, certamente non inferiore a quella della Camera, cominci a dire qualcosa, anche perchè il silenzio del Senato si protrae ormai da troppo tempo.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Il Gruppo Forza Italia, a nome del quale intervengo per dichiarazione di voto, esprime al disegno di legge oggi al nostro esame voto favorevole, anche se con alcune riserve. Esprime voto favorevole in quanto trattasi sostanzialmente di un provvedimento teso ad operare una dovuta perequazione economica a favore del personale non contrattualizzato, che da tempo godeva di un trattamento economico squilibrato rispetto a quello riservato al personale cosiddetto contrattualizzato.

Ho detto tuttavia che il nostro voto favorevole è espresso con alcune riserve, in quanto il Gruppo Forza Italia avrebbe gradito che sia la relatrice sia il Governo sia, soprattutto, la maggioranza avessero dimostrato più sensibilità per quanto attiene all'estensione dei benefici a favore dei generali di corpo d'armata e di divisione in ausiliaria, a favore dei generali di brigata in servizio ed in ausiliaria e a favore, infine, dei colonnelli sia in servizio sia in ausiliaria.

Avremmo gradito, ancora, che fosse stato accolto l'ordine del giorno con cui si chiedeva al Governo di impegnarsi a tener conto, nel dare applicazione all'articolo 2 del disegno di legge, della specificità di alcuni stati giuridici e quindi a prendere in considerazione gli emolumenti attribuiti anche in relazione a detta specificità.

Abbiamo perso in definitiva, secondo noi, una occasione per dimostrare attenzione verso personale benemerito qual è quello che in precedenza abbiamo menzionato. C'è da augurarsi che quanto prima ci si accorga di questa «distrazione» e si intervenga con un'iniziativa specifica tesa a cancellare palesi ingiustizie, come abbiamo cercato di dimostrare sia in sede di discussione generale che in sede di illustrazione degli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei senatori di Alleanza Nazionale. Certo, noi ci saremmo attesi un'apertura maggiore da parte del Governo rispetto ad alcuni emendamenti presentati da senatori di Alleanza Nazionale, ma anche rispetto ad emendamenti presentati dal collega Manca e da altri senatori del Polo; lo stesso ci saremmo aspettati rispetto ad alcuni ordini del giorno: abbiamo notato invece una chiusura abbastanza ermetica.

Ciò nonostante, ripeto, votiamo a favore e ovviamente, su quei problemi che avevamo prospettato con emendamenti e con ordini del giorno, ritorneremo a lavorare nei prossimi mesi. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, come facilmente si poteva capire dai nostri precedenti interventi, voteremo contro questo provvedimento, non perchè non riteniamo che chi abbia una giusta professionalità debba avere un'adeguata retribuzione, ma perchè sorprende come questo provvedimento sia estremamente settoriale, che esso sia (ripeto quanto ho già detto precedentemente) uno dei tanti provvedimenti «in attesa di...»: questo, infatti, non è un provvedimento organico, si limita a cercare di tamponare qualcosa, così come un po' tutta l'azione di questo Stato. Non a caso, vediamo questa alleanza, riproposta ancora oggi, Polo-Ulivo, in difesa delle forze centraliste, della burocrazia centralista dello Stato.

È per tale ragione che voteremo contro questo provvedimento e chiediamo che previamente sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2142**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Discussione del disegno di legge:**

***(2450) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219».

Il relatore, senatore Ferrante, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, nel rendere la relazione sul provvedimento al nostro esame, che riguarda disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*) e per altri interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1991, così come indicati nel decreto-legge n. 131 del 1997, di cui si chiede la conversione, credo utile esprimere alcune considerazioni generali riferite al complesso dei problemi che il provvedimento stesso intende affrontare e finalmente, si spera, risolvere.

È una pesante, confusa eredità del *post*-terremoto nell'area metropolitana di Napoli, una eredità che ha interagito con altri problemi, altrettanto gravi, di quel territorio che hanno lontane radici e che, purtroppo, continuano a generare disagio nelle istituzioni locali, nella società civile. Una condizione ambientale che ha reso difficile, frammentata, discontinua, parzialmente efficace e incompleta l'attività di intervento così come delineata dalla legge n. 219 del 14 maggio 1981 e che si proponeva la realizzazione di un programma di costruzione, per l'area di Napoli, di 20.000 alloggi e delle relative e necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

È noto che il programma non è stato completamente attuato e quanto realizzato, inoltre, è spesso incompiuto e, in parte, è stato «vandalizzato», con grave danno per le popolazioni colpite dal disastroso evento (che ancora attendono la conclusione della ricostruzione), per le amministrazioni coinvolte nell'attività di ricostruzione stessa, per gli stessi imprenditori incaricati dei lavori e per l'erario. Quegli eventi, ormai lontani, ancora oggi pesano ed hanno prodotto una situazione confusa e tuttora limitante l'intervento che lo Stato aveva programmato destinando ingenti risorse.

Tutto ciò – non bisogna tacerlo – ha mostrato, ancora una volta, l'inadeguata capacità operativa dell'amministrazione pubblica, centrale e locale. I tentativi per porre rimedio a tale deprecabile situazione sono stati vari e più volte reiterati. Ricordo il decreto-legge n. 186 del 2 aprile 1996, il decreto-legge n. 306 del 3 giugno 1996, il decreto-legge n. 407 del 2 agosto 1996, il decreto-legge n. 513 del 1° ottobre 1996, tutti non convertiti. Anche il decreto-legge n. 643 del 20 dicembre 1996 affronta in parte questi problemi.

Ricordo, inoltre, che l'attuale Governo, sempre per affrontare la situazione *post*-terremoto, ha presentato alla Camera dei deputati, il 27 novembre 1996, un disegno di legge che riproduce, con modifiche, la disciplina del decreto-legge n. 513 e del decreto-legge n. 643. Tale disegno di legge (Atto Camera 2941-A), già approvato con modifiche in sede referente dall'VIII Commissione è in attesa di essere esaminato da quell'Assemblea.

I provvedimenti sopra richiamati sono stati oggetto, più volte, di esame da parte della Commissione bilancio del Senato. In quelle occa-

sioni, l'approfondimento ha riguardato molti aspetti del complesso normativo e sono state avanzate perplessità e suggerimenti sul complesso delle disposizioni.

Inoltre, con l'audizione del 3 luglio 1996 del prefetto Achille Catalani, incaricato dal CIPE della gestione degli interventi di cui al Titolo VIII della legge n. 219, emerse un quadro *post-terremoto* molto preoccupante.

Per effetto dell'articolo 22 del decreto-legge n. 244 del 1995 doveva essere effettuato il trasferimento degli alloggi e delle opere infrastrutturali realizzate per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nell'area metropolitana di Napoli a vari enti (tra i quali: 18 comuni, l'ANAS, gli IACP ed altre amministrazioni), con il contestuale passaggio dei rapporti attivi e passivi inerenti le opere stesse.

Un atto unilaterale e di imperio che ha generato resistenze da parte degli enti destinatari per via del mancato contestuale trasferimento delle risorse finanziarie necessarie per completare le opere incompiute, recuperare quelle devastate dal «vandalismo» e per risolvere l'ingente contenzioso che si era creato. Quindi, gli enti destinatari dei trasferimenti hanno reagito con diffide e ricorsi accentuando la situazione di confusione e di incertezza già esistente.

Quella audizione fu utile perchè permise alla Commissione di conoscere la situazione nella sua drammaticità. Tutte le parti convennero sulla necessità di un intervento legislativo finalmente risolutore così come sulla necessità che si dovesse, in ogni caso, accertare le responsabilità, anche di natura penale, che hanno determinato quella inquietante vicenda.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su un altro aspetto, e cioè che il provvedimento al nostro esame riguarda essenzialmente lo svolgimento di procedure amministrative, con riferimento ad un complesso quadro normativo, riferite alla pubblica amministrazione, ancorchè di natura straordinaria e transitoria.

Il decreto-legge n. 131 del 19 maggio 1997, da convertire, affronta – come detto – alcuni rilevanti e gravi problemi sorti con l'attuazione del Titolo VIII della legge n. 219; l'esistenza di un numeroso contenzioso con i concessionari degli interventi e i relativi lodi nei confronti dell'amministrazione, per un debito di oltre 400 miliardi, dovuti a titoli esecutivi; le difficoltà di comuni ed enti a completare alloggi ed opere trasferite per carenza di mezzi e strutture (difficoltà che non consentono l'ultimazione degli interventi programmati).

Il provvedimento, quindi, predispone procedure accelerate per eliminare il contenzioso con il pagamento dei lodi esecutivi e indica nella figura del Commissario straordinario l'istituto mediante il quale si individuano, con il concorso degli enti proprietari, gli interventi da abbandonare, quelli da completare e da recuperare. Con il Commissario, inoltre, si vuole attuare una gestione più razionale delle risorse ancora disponibili.

Il Commissario è organo straordinario degli enti destinatari dei trasferimenti; provvede alla ricognizione del contenzioso, al pagamento

dei titoli esecutivi e eventualmente, alla definizione per via amministrativa delle controversie.

Il pagamento dei lodi resi esecutivi avviene entro 60 giorni dalla domanda di pagamento presentata dagli aventi diritto, domanda da presentarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 131 del 1997. Il pagamento è subordinato alla presentazione di idonea fideiussione e sospende le procedure esecutive.

Questa procedura deroga alla normativa riguardante le sentenze civili ed amministrative, le quali non prevedono per la loro efficacia alcun tipo di garanzia.

Con il comma 3 dell'articolo 1 si prevede che il Commissario proceda alla ricognizione delle opere da completare, dopo aver soddisfatto il contenzioso, indicando le priorità. Il Commissario è inoltre incaricato di proporre lo stralcio delle opere non ancora iniziate e altre che non si possono completare per carenza di risorse. Con lo stralcio si risolvono di diritto contratti e convenzioni.

Le risorse finanziarie a disposizione del Commissario per dare attuazione alle disposizioni del decreto-legge n. 131 del 1997 sono: 200 miliardi del capitolo 1361 del Ministero del bilancio per l'anno 1996, per il pagamento dei titoli esecutivi delle imprese concessionarie; 294 miliardi del capitolo 7098 del Ministero del bilancio per il 1997, per il completamento delle opere; 316 miliardi, giacenti presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Napoli, quali somme residue delle disponibilità attribuite all'ex funzionario CIPE, per il completamento delle opere in attesa di essere trasferite agli enti destinatari; infine, le disponibilità finanziarie - non quantificate - già trasferite agli enti destinatari per effetto dell'articolo 22 del decreto-legge n. 244 del 1995 e non ancora utilizzate.

Al provvedimento di cui si chiede la conversione la Commissione bilancio propone alcune modifiche. Le più rilevanti riguardano: la subordinazione della definizione in via amministrativa delle controversie alla disponibilità del privato di rinunciare ad un importo non inferiore al 25 per cento delle somme definite dal lodo o dalla sentenza nonché a tutte le somme maturate successivamente al deposito della sentenza (o all'adozione del lodo). Sono escluse da tale condizione naturalmente le sentenze e i lodi già passati in giudicato: il Commissario può altresì subordinare la definizione in via amministrativa ad una rinuncia maggiore; l'esclusione dalla possibilità di definizione in via amministrativa delle controversie relative ad interventi sulla cui esecuzione siano in corso indagini penali; l'esclusione - per i privati che non presentino domanda di definizione in via amministrativa della controversia - degli interessi e della rivalutazione dei relativi crediti per tutta la durata della gestione del Commissario straordinario; la devoluzione in via esclusiva delle controversie alla cognizione del giudice ordinario, ad eccezione di quelle per le quali sia già stato costituito il collegio arbitrale; una più ampia possibilità di utilizzo di personale da parte del Commissario straordinario; la conferma dell'affidamento del completamento delle opere agli enti proprietari, con la specificazione che essi potranno utilizzare le procedure e i poteri di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e quelli

già attribuiti ai Commissari straordinari di Governo e ai funzionari incaricati dal CIPE (a tal riguardo si ricorda che tali poteri ricomprendono anche facoltà di deroga alla normativa urbanistica); la possibilità per il Commissario straordinario di sostituire i membri ripetutamente assenti delle Commissioni di collaudo, in modo da garantirne il funzionamento; la disciplina della salvezza degli atti e degli effetti giuridici sorti sulla base dei precedenti decreti-legge, decaduti per decorrenza dei termini; l'esclusione dei contributi in conto capitale spettanti agli enti locali per la ricostruzione o riparazione di unità immobiliari private distrutte o danneggiate a seguito di calamità naturali dall'assoggettabilità a procedura di esecuzione forzata (nei confronti dei medesimi enti locali); infine, una delega al Governo per la disciplina del completamento del processo di ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 (in Campania e in Basilicata), al fine di consentire la piena utilizzazione delle risorse finanziarie già stanziata, trasferendo, tra l'altro, alle regioni e ai comuni, secondo le rispettive competenze, compiti e funzioni concernenti tale completamento.

In conclusione, credo di poter affermare che il provvedimento affronta e risolve molti dei più gravi ed urgenti problemi sorti nel *post-terremoto* nell'area napoletana.

Credo pure che siano comuni a tutte le parti politiche (e allo stesso attuale Governo) molte perplessità su tutta la vicenda.

Si è consapevoli che le iniziative legislative sin qui assunte e questo stesso provvedimento al nostro esame, pur nella lodevole ricerca di chiarezza e di porre rimedio ai tanti problemi ed oneri che si sono determinati, non risolvono complessivamente e definitivamente i tanti problemi.

Credo anche, però, che il provvedimento quanto meno riesca a porre da un lato, un rimedio necessario ed urgente per gran parte del contenzioso e delle opere incompiute e, dall'altro, che non si producano ulteriori danni ed oneri per le finanze pubbliche.

È per questi motivi che invito alla sua approvazione. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

TIRELLI. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, poniamo la questione sospensiva sulla discussione di questo provvedimento perchè non ci sembra che la cattiva amministrazione possa essere adottata come una delle cause di carattere di necessità ed urgenza in un provvedimento. Fra l'altro osserviamo che, come al solito, queste urgenze vengono richieste a gran voce dallo schieramento di ambedue i rami del Parlamento guarda caso ancora per certe zone del paese, ma non ci risulta, comunque, che altrettanta urgenza sia stata richiesta per altre zone della penisola dove si sono verificate delle calamità naturali.



Noi poniamo la questione sospensiva per mettere insieme tutti i provvedimenti e per evitare di creare differenze di trattamento fra i cittadini della penisola. Sulla nostra proposta di sospensiva chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, in base al Regolamento, lei dovrebbe indicare un termine, antecedente alla scadenza del decreto, di durata della sospensiva.

TIRELLI. Fino a martedì della settimana prossima, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono avere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

Poichè nessuno domanda di parlare, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla questione sospensiva proposta dal senatore Tirelli.

FERRANTE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SALES, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2450 alla prossima seduta.

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 2 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 2 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (2450) (*Relazione orale*).

#### II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte (2518) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

#### III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione con la presenza del numero legale*).

#### IV. Discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Riccardo Caruso e Francesco Rossi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110, 81, 319 e 321 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 13).

Nei confronti del dottor Giancarlo Tesini, nella sua qualità di Ministro della marina mercantile *pro tempore*, nonché del professor

Paolo Fusaroli, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 323, capoverso, e 110 del codice penale; 2) 110 e 650 del codice penale, e precisamente: entrambi per il primo capo di imputazione ed il dottor Giancarlo Tesini per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 14).

Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 324, secondo comma, del codice penale; 2) 323, comma 2 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 18).

V. Discussione delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

Sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del senatore Giuseppe Arlacchi, per il reato di cui agli articoli 595, commi 1 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV-ter*, n. 9).

Sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Massimo Bonavita (procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma) (*Doc. IV-quater*, n. 6).

Sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del senatore Francesco Cossiga (procedimento penale, pendente nei suoi confronti presso la Pretura di Messina, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale) (*Doc. IV-quater*, n. 11).

VI. Discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).

LISI. – Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799).

MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107).

La seduta è tolta (*ore 19,25*).

Allegato alla seduta n. 210**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2142. Emendamento 1.3 (Schifani).	155	154	2	28	124	78	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.2142. Emendamento 1.100 (Manfredi).	145	144	1	20	123	73	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.2142. Emendamento 1.4 (Manca, Maggiore).	149	148	1	24	123	75	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.2142. Emendamento 1.5 (Manca).	152	151	1	26	124	76	RESP.
005	NOM.	Disegno di legge n.2142. Emendamento 1.7 (Specchia).	151	150	3	24	123	76	RESP.
006	NOM.	Disegno di legge n.2142. Emendamento 2.21 (Milio).	155	154		28	126	78	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 01/07/97 - numero 0210

Pag. 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C						
BOSELLO FURIO		F	F	F								
BOSI FRANCESCO	A	F		C		C						
BRATINA DIODATO (DARKO)	C	C	C	C	C	C						
BRIGNONE GUIDO				F								
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C		C						
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C						
BRUTTI MASSIMO					C	C						
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C		C	C						
BUCCIERO ETTORE	F	F	F	F								
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	M	M						
CADDEO ROSSANO	M	M	M	M	M	M						
CALLEGARO LUCIANO						F						
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C						
CAMBER GIULIO						F						
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C						
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C						
CAPONI LEONARDO	C	C	C	F	C	C						
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C						
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C						
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	M	M						
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C						
CARUSO ANTONINO	M	M	M	M	M	M						
CASTELLANI PIERLUIGI	C		C	C	C	C						
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C						
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M						
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C						
CO' FAUSTO						C						
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C						
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C						
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C						
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	C						

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 01/07/97 - numero 0210

Pag. 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C						
CUSIMANO VITO						F						
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	C	C	C	C	C						
D'ALI' ANTONIO	F			F	F	F						
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	C	C	C	C	C						
DEBENEDETTI FRANCO	M	M	M	M	M	M						
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C						
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C						
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C	C	C							
DE LUCA ATHOS						C						
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C						
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M						
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C						
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C						
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C						
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C						
DI BENEDETTO DORIANO	F				F							
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C						
DONDEYNAZ GUIDO		C	C	C	C	C						
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C						
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C						
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C						
ERROI BRUNO	M	M	M	M	M	M						
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C						
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M						
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C						
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C						
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C						
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C						
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F	F	F	F						
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C						
FUMAGALLI CARULLI OMBRETT	A	A	C	C	A	C						







13 Legislatura - Discussioni - seduta del 01/07/97 - numero 0210

Pag. 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M						
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C						
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C						
PELLICINI PIERO	F	F	F	F	F	F						
PETRUCCI PATRIZIO	M	M	M	M	M	M						
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C						
PETTINATO ROSARIO	M	M	M	M	M	M						
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F						
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C						
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C							
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C						
PINGGERA ARMIN	C					C						
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M	M						
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M						
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C						
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C						
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	F			F	F	F						
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C						
RIPAMONTI NATALE		C	C	C	C							
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	C						
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M						
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C	C						
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M						
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C						
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C						
SALVI CESARE	C	C	C	C	C							
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C						
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C						
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C						
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F		F	F	F							
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C						
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C						



### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 27 giugno 1997 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3717. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonchè disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità» (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1850. – Deputati BONITO ed altri. – «Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori» (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1914. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990» (2571) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2234. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996» (2572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2271. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo status delle missioni e rappresentanze di Stati terzi presso l'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, fatto a Bruxelles il 14 settembre 1994» (2573) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2405. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995» (2574) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2472. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995» (2575) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2723. – «Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, fatto a Roma il 23 gennaio 1996» (2576) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2784. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995» (2577) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3547. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996» (2578) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3265. – «Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944» (2579) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 30 giugno 1997 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:*

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996» (2584).

«Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997» (2585);

È stato presentato il seguente disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato:

*dal Ministro della sanità:*

«Disposizioni in materia di professioni sanitarie» (2586).

In data 26 giugno 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ROBOL e AGOSTINI. – «Norme in favore dei colonnelli del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza» (2567);

VALLETTA. – «Esercizio della libera professione da parte dei massofisioterapisti e dei terapisti della riabilitazione non vedenti» (2568).

In data 27 giugno 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

D'ALÌ e GIARETTA. – «Stanziamenti per interventi nei porti di Trapani e Marsala» (2580);

DE LUCA Athos, PETTINATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. – «Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale in tema di tutela dei minori» (2581).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

PEDRIZZI, BATTAGLIA e BONATESTA. - «Norme sulla pubblicità ed il commercio degli alcolici e superalcolici» (2587);

PIERONI, CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica» (2588);

NAPOLI Bruno. - «Istituzione della Fondazione Corrado Alvaro di San Luca» (2589);

ROSSI. - «Legge per gli interventi in Padania» (2590);

CURTO e MARTELLI. - «Modifica all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1995, n. 77, in materia di cancellazione dei soggetti divenuti solventi dall'elenco dei protesti cambiari» (2591);

CURTO e DEMASI. - «Estensione ai parlamentari eletti nei collegi uninominali delle agevolazioni postali contenute nell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1993, n. 515» (2592).

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 27 giugno 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

«Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale» (2550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 27 giugno 1997 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia

di fondi pensione e mobilità» (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 30 giugno 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione» (2582), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 27 giugno 1997 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 6ª (Finanze e tesoro):*

PINGGERA. – «Norme per l'istituzione e la regolamentazione delle case da gioco sul territorio nazionale» (2372), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

TRAVAGLIA ed altri. – «Nuove norme sull'impiego degli anziani per l'espletamento di compiti inerenti al servizio di polizia stradale in alternativa ai vigili urbani» (2512), previ pareri della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

DE CAROLIS ed altri. – «Regolamentazione delle associazioni ricreative culturali aziendali» (2529), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

CARUSO Antonino ed altri. – «Modifica dell'articolo 71 del regio decreto 16 marzo 1942 n. 267, in materia di istituti fallimentari» (2525), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996» (2489), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997» (2491), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BESOSTRI. – «Celebrazione del quattrocentesimo anniversario della nascita del melodramma e del teatro musicale» (2511), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

BUCCI ed altri. – «Riordino delle competenze in materia agroindustriale ed ambientale ed istituzione del Ministero per le politiche agroambientali, alimentari e forestali» (2455), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

FLORINO. – «Delega al Governo per il varo del Piano organico di riordino territoriale della grande distribuzione» (2502), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

FILOGRANA. – «Istituzione di «INPS2». Ristrutturazione del sistema pensionistico e liquidazione di INPS» (2486), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;



RIPAMONTI ed altri. – «Delega al Governo per la riforma del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (2523), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

MANFROI. – «Modifica della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di utilizzazioni idrauliche e salvaguardia ambientale» (2535), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 25 giugno 1997, il senatore Pardini ha presentato la relazione sul disegno di legge: PIERONI ed altri. – «Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica» (782).

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 25 giugno 1997, il senatore Meloni ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: FASSONE ed altri. – «Nuova disciplina del reato di attentato alla sicurezza dei trasporti» (1960) e GRECO e SCHIFANI. – «Norme per la repressione di atti vandalici contro mezzi di trasporto in movimento» (2134).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

Deputati PISAPIA e GRIMALDI ed altri. – «Disposizioni in materia di procedimenti penali in fase di istruzione formale» (2559) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

*5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

«Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO» (2418) (*Approvato dalla Camera dei deputati, con modificazioni*);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Deputati GERARDINI ed altri. – «Proroga dei termini per la presentazione del modello unico di dichiarazione in materia ambientale» (2541) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Romolo Pisano e dell'avvocato Gavino Bazzoni a membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione Banco di Sardegna.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 25 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1997 e situazione di cassa al 31 marzo 1997 (*Doc. XXV, n. 5*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettere in data 16 e 26 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia di quattro decreti ministeriali nn. 152540 e 158289 del 13 giugno 1997, e nn. 158045 e 164360 del 24 giugno 1997, concernenti l'utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Dette documentazioni saranno inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro dei lavori pubblici delegato per le aree urbane, Roma capitale e Giubileo 2000, con lettera in data 25 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge 23 dicembre 1996, n. 651 e per incarico della Commissione per Roma capitale, la prima relazione trimestrale sullo stato di attuazione degli interventi per il grande Giubileo dell'anno 2000 (*Doc. CIX-bis, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il presidente della Corte dei conti, rispettivamente con lettere in data 23, 24 e 25 giugno 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Istituto nazionale per gli studi ed esperienze (INSEAN), per gli esercizi dal 1992 al 1995 (*Doc. XV, n. 49*);

Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese (EAAP), per gli esercizi 1994 e 1995 (*Doc. XV, n. 50*);

Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste, per gli esercizi dal 1990 al 1995 (*Doc. XV, n. 51*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 giugno 1997, ha trasmesso la decisione pronunciata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'udienza del 25 giugno 1997, sul rendiconto generale dello Stato e sui conti ad esso allegati, per l'esercizio finanziario 1996 (*Doc. XIV, n. 2*).

Detta decisione sarà inviata alla 5ª Commissione permanente.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 19 giugno 1997 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo gennaio – aprile 1997 (*Doc. XLVIII, n. 4*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

### Interrogazioni

SEMENZATO, BORTOLOTTO. – *Al Ministro della difesa.* –  
Premesso:

che il magistrato Benedetto Roberti, sostituto procuratore del tribunale militare di Padova, era il titolare della maxi-inchiesta condotta negli ultimi due anni presso gli uffici della Marina militare, dei carabinieri, della Guardia di finanza e dell'Aeronautica del Veneto e del Friuli, dalla quale risulta «invalsa» tra i militari la prassi di frodare lo Stato «gonfiando» i rimborsi spese per i trasferimenti e i traslochi di servizio;

che grazie a questa inchiesta la procura militare di Padova ha recuperato negli ultimi tempi circa tre miliardi;

che il sostituto procuratore è stato trasferito dal Consiglio superiore della magistratura militare (CSMM) presso il tribunale militare di Torino con le funzioni di giudice per le indagini preliminari dopo quasi dieci anni di lavoro presso la procura militare di Padova;

considerato:

che già negli anni scorsi al procuratore Roberti era stata sottratta, per quella che sembra essere stata una improbabile questione di competenza, l'inchiesta sulla «Gladio militare»;

che negli anni di procuratore militare a Padova il sostituto procuratore Roberti aveva scoperto un traffico di false certificazioni per giovani che non volevano fare il militare e che pagavano «bustarelle» a medici militari di alcuni milioni;

che nelle inchieste sulle false fatture di viaggio, sui falsi traslochi, sui peculati nelle caserme del Triveneto Roberti ha portato sul banco degli imputati generali, ammiragli, colonnelli, sottufficiali in una serie di processi che impegnarono a fondo il tribunale militare di Padova;

che è evidente che si è di fronte ad un magistrato considerato scomodo da molti in ambienti militari,

si chiede di sapere:

se risultino i motivi per i quali un sostituto procuratore così «bravo», dopo aver scoperto traffici illeciti all'interno delle nostre Forze armate, sia stato trasferito ad altro incarico, sicuramente meno operativo e inquirente;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo presso il Consiglio superiore della magistratura militare perchè si possa escludere l'ipotesi che detto trasferimento abbia avuto carattere punitivo.

(3-01148)

SPECCHIA, PELLICINI, MAGGI, DE CORATO, MANTICA, CARUSO Antonino, SERVELLO, BORNACIN, DANIELI, COLLINO, COZZOLINO, PASQUALI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il Nord Italia è stato colpito da violenti nubifragi;

che, purtroppo, il maltempo ha causato alcuni morti ed ingenti danni alle infrastrutture, all'agricoltura, alle aziende e alle abitazioni; che la popolazione è stata fatta evacuare da alcuni centri abitati e che per il momento l'emergenza è stata solo «tamponata» mentre si prevede una nuova ondata di maltempo;

che i sindaci di alcuni comuni della Lombardia hanno lamentato il ritardo negli interventi per l'emergenza e la mancata protezione del territorio,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per affrontare la situazione di emergenza, per risarcire i danni e per concordare con regioni ed enti locali interventi di prevenzione.

(3-01149)

COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Corpo dei vigili del fuoco svolge un necessario ed inderogabile servizio pubblico alle dipendenze del Ministero dell'interno e che tale attività si contraddistingue per il suo elevato grado di rischio;

che, nonostante la sua natura di servizio pubblico, il suddetto Corpo è comunque soggetto al regime tributario ordinario in relazione al pagamento dell'IVA e delle tasse sul carburante;

considerato che lo Stato sottopone un suo stesso Corpo, peraltro di primaria importanza, a tassazione ordinaria come se si trattasse di un normale soggetto privato e che questo risulta essere un criterio del tutto privo di buonsenso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivide tali considerazioni e in caso contrario se non intenda attivarsi concretamente affinché possano essere predisposti i necessari strumenti legislativi volti ad esentare il Corpo dei vigili del fuoco dal pagamento dell'IVA e delle tasse sul carburante.

(3-01150)

COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in provincia di Udine da studi effettuati sul territorio è emersa l'esigenza di istituire un nuovo distaccamento permanente dei vigili del fuoco nell'area sita ad est della provincia, comprendente 17 comuni con baricentro la città di Cividale del Friuli;

che in riferimento al decreto ministeriale n. 14 del 1993 relativo al piano di apertura dei nuovi distaccamenti permanenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, su richiesta anche del sindaco di Cividale, per ospitare il distaccamento dei vigili del fuoco di Cividale si è individuata la disponibilità dell'area dell'ex caserma «Lanfranco Zucchi», con parere favorevole già espresso anche dalle autorità militari;

che il Ministero dell'interno - Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi aveva già in precedenza chiesto di verificare la necessità, al fine del miglioramento del servizio

di soccorso urgente e di istituto alla popolazione, di provvedere all'apertura di nuovi distaccamenti permanenti dei vigili del fuoco;

che tenendo conto delle diverse variabili a sostegno di tutto questo, da riconoscersi innanzitutto nel numero degli abitanti del territorio di cui trattasi nelle distanze chilometriche rapportate alla viabilità esistente, si deve ricordare che la strada statale n. 54 è l'unico collegamento tra Udine, Cividale e il valico di prima categoria di Stupizza verso la Slovenia e che parecchi sono gli elementi di rischio sul territorio, legati anche alla produzione manifatturiera in legno nel comprensorio; infatti esistono numerose attività a rischio di incendi, ricordando che molteplici sono inoltre le attività e le manifestazioni culturali che si svolgono annualmente nella città di Cividale e infine che il territorio è soggetto a periodici e frequenti eventi calamitosi naturali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire in tempi brevi al fine di dare reale attuazione a questo progetto, sul quale si sono già espressi favorevolmente tutti gli organi competenti ad eccezione del Genio Dife di Roma il quale non ha ancora posto in essere le necessarie condizioni affinché la caserma «Lanfranco Zucchi» venga dismessa e consegnata agli uffici statali competenti di Udine per poi essere definitivamente assegnata al comune di Cividale onde giungere all'apertura della sede con l'ulteriore assegnazione dei mezzi e del personale.

(3-01151)

PAPPALARDO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal maggio del corrente anno gli iscritti di alcune associazioni giovanili democratiche della città di Adelfia, in provincia di Bari, hanno preso ad utilizzare i locali dell'ex mattatoio comunale, da anni in disuso e abbandonato a un progressivo degrado, per svolgervi attività ricreative, culturali e di utilità sociale;

che in data 22 giugno 1997 veniva organizzata in Adelfia una manifestazione patrocinata dalla Lega d'azione meridionale (alla quale partecipava personalmente un esponente nazionale di questo movimento con decine di accoliti appositamente trasferiti da Taranto con pullman) per protestare contro la presunta occupazione abusiva dell'ex mattatoio;

che la manifestazione era autorizzata dal questore di Bari (ma non dal sindaco di Adelfia), nonostante che, circa tre anni fa, Adelfia fosse stata teatro di aggressioni da parte di aderenti a locali circoli di destra contro giovani militanti di associazioni politiche di sinistra;

che il corteo si caratterizzava per lo sventolio di bandiere recanti per emblema croci celtiche e croci uncinata, cori inneggianti al fascismo e al nazismo, saluti romani, ripetute grida di «boia chi molla» e minacce di eliminazione fisica degli «occupanti» dell'ex mattatoio;

che alcuni partecipanti al corteo tentavano un assalto all'unità di base «A. Gramsci» del Partito democratico della Sinistra, tentativo fallito grazie al cospicuo schieramento di forze dell'ordine predisposto per l'occasione;

che, a sugello del carattere inequivocabilmente squadristico della manifestazione, si svolgeva un comizio nel quale si incitava alla violenza contro gli avversari politici;

che, a conclusione della manifestazione della Lega d'azione meridionale, e di un contemporaneo comizio tenuto dal Partito della Rifondazione comunista, un'auto con a bordo alcuni giovani militanti di questo partito veniva inseguita da una vettura occupata da seguaci - palesemente ubriachi - della Lega d'azione meridionale i quali provavano più volte a speronare il mezzo «nemico», colpendolo con ripetuti lanci di bottiglie e, nei momenti di massimo avvicinamento, con colpi di bastone;

che i giovani aggrediti riuscivano ad imboccare la strada provinciale per Acquaviva delle Fonti ed a raggiungere la locale stazione dei carabinieri, il cui tempestivo intervento impediva che l'attacco si concludesse con gravissime conseguenze,

l'interrogante chiede di sapere:

se la ricostruzione dei fatti, in precedenza sommariamente esposta, risulti confermata dalle informative in possesso del Ministro in indirizzo;

se le forze dell'ordine in servizio ad Adelfia nel corso della manifestazione del 22 giugno abbiano provveduto ad individuare e denunciare gli autori e i responsabili degli episodi di violenza sopra richiamati;

quali iniziative l'autorità di Governo e i responsabili della pubblica sicurezza intendano porre in essere per impedire il ripetersi di azioni che, oltre ad offendere la coscienza civile e democratica di intere comunità, recano grave turbamento all'ordine pubblico ed espongono inermi cittadini a seri rischi di incolumità personale.

(3-01152)

CAPALDI, UCCHIELLI, GAMBINI, MICELE, CONTE, PIATTI, VELTRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che in data 29 aprile 1997 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili;

che tale decreto esclude dall'elenco delle specie cacciabili il passero, il passero mattugia, la passera oltremontana, il colino della Virginia, lo storno, il corvo, la taccola, il fragolino di monte e la pittima reale;

che risulta agli scriventi che il Ministro per le politiche agricole avesse, già dal mese di marzo predisposto assieme al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamato sulla modificazione delle specie cacciabili, anche un altro decreto relativo ai criteri per l'applicazione del prelievo venatorio in deroga, e che entrambi costituissero, nella loro integrazione la necessaria ed urgente applicazione della direttiva comunitaria 79/409;

che la mancata firma del secondo decreto assume una particolare gravità poichè assieme al primo già pubblicato avrebbero interrotto la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, nei confronti del no-

stro paese, per l'inadeguata attuazione delle disposizioni comunitarie in materia, avrebbero soddisfatto alla indicazione della sentenza 272/96 della Corte costituzionale, avrebbero applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE peraltro già recepita dagli altri paesi membri dell'Unione europea;

che le organizzazioni professionali agricole hanno più volte ed in più occasioni ribadito l'esigenza di determinare deroghe all'elenco delle specie cacciabili a tutela dei raccolti e della produzione;

che occorre dare alla legge n. 157 del 1992 una puntuale attuazione anche ai fini della salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive comunitarie;

che il comune sentire di migliaia di cittadini del nostro paese interessati all'attività venatoria sollecita una rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di un processo avviato ma non concluso con la pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la modifica delle specie cacciabili;

che dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'*iter* di recepimento della direttiva dell'Unione europea sopra dichiarata,

si chiede di sapere i tempi ed i modi in cui si intenda dare corso al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri predisposto dal Ministero per le politiche agricole relative ai criteri per l'applicazione del prelievo venatorio in deroga la cui mancata emanazione ha suscitato notevolissimo allarme.

(3-01153)

LAURO. – *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – (Già 4-06639)

(3-01154)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che i danni provocati, in Liguria, alle colture e alle cose dai cinghiali sono in costante e ormai dilagante crescita, fino ad insidiare l'incolumità stessa dei residenti;

che questo ormai avviene anche lontano dal loro abituale *habitat* fino nei pressi della costa;

che in alcune zone oltre ai danni causati dal sovrannumero di cinghiali si aggiungono quelli dovuti all'esubero di caprioli;

che regioni e province, a causa dei delicati equilibri politici su cui si reggono, non riescono e non vogliono trovare soluzioni adeguate ad arginare questo fenomeno deleterio;

che nonostante tutto talvolta viene ancora concesso di liberare sul territorio animali selvatici a quattro zampe acquistati altrove,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga che si stia sottovalutando un problema che in realtà crea moltissimi danni, disagi e pericoli per le popolazioni delle



zone interessate, zone sempre più ampie e non più solo limitate a quelle proprie degli *habitat* degli animali selvatici in oggetto;

se non si ritenga di dover sensibilizzare la regione e le province liguri ad interventi più mirati ed efficaci a fronteggiare questo fenomeno, quali:

riconfigurazione degli ambiti, da concentrare nei boschi dei versanti non litoranei;

apertura della caccia al cinghiale in tutte le stagioni;

possibilità di caccia al capriolo aperta a tutti i cacciatori per periodi limitati;

costituzione a cura e spese delle associazioni venatorie di aree recintate per la dimora dei cinghiali, scelte di concerto con le amministrazioni comunali competenti per territorio;

divieto assoluto di vendita di cinghiali vivi sul territorio dello Stato;

divieto assoluto di ripopolamento in tutto il territorio, ad eccezione che nelle aree recintate, di animali selvatici a quattro zampe;

maggiori e pronti risarcimenti per i danni alle colture e alle cose;

se non si ritenga che l'attuale politica di ottusa difesa dei selvatici a quattro zampe, anche dei più dannosi, quali il cinghiale ed il capriolo, non costituisca una forzatura tale da compromettere i già precari equilibri del nostro territorio ed un grave ostacolo al già difficile lavoro di quanti continuano a lavorare le nostre campagne, anche quelle più impervie e meno redditizie come quelle dell'entroterra ligure, che sono poi gli unici baluardi contro il degrado del territorio e la continua minaccia degli incendi.

(4-06721)

AVOGADRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i comuni organizzano durante l'arco dell'anno un grande numero di manifestazioni;

che questa attività organizzativa riveste un ruolo importantissimo per i comuni turistici, che in tal modo integrano la loro offerta e la rendono competitiva con la concorrenza straniera;

che in questo i comuni investono molte delle loro risorse economiche e molto lavoro dei loro dipendenti;

che quindi questa attività è assolutamente di primaria importanza per l'economia dei comuni e conseguentemente di quella nazionale;

che a fronte di questo impegno dei comuni e dell'importanza del loro ritorno economico e di immagine queste manifestazioni, nella maggior parte dei casi, debbono sottoporsi ad un *iter* autorizzativo estenuante, soprattutto per quelle che richiedono il parere della commissione di vigilanza prefettizia;

che i pareri rilasciati dalle varie commissioni di vigilanza variano da provincia a provincia, penalizzando gravemente quei comuni che devono rapportarsi con commissioni più fiscali o burocratizzate;

che grossi problemi derivano anche dall'ottenimento della licenza di pubblica sicurezza, a dispetto del fatto che in molti casi deve essere rilasciata dalle stesse polizie municipali, per la mole di documentazione necessaria (in certi comuni si richiede addirittura il certificato antimafia per il sindaco quale organizzatore);

che tutto questo determina per i comuni una situazione difficile da gestire con perdita di tempo ed esborsi di denaro e soprattutto con una continua insicurezza sulla possibilità di svolgere le manifestazioni, si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover intervenire a sostegno dei comuni individuando percorsi autorizzativi meno tortuosi;

se non si ritenga di poter superare il capestro delle commissioni di vigilanza lasciando più ampio margine di autonomia ai sindaci;

se nelle more non si ritenga necessario intervenire per rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale il comportamento delle commissioni di vigilanza;

se in nome del turismo e dell'occupazione non si ritenga di incentivare, e non penalizzare, le iniziative dei comuni capovolgendo quel clima inquisito e di scarico di responsabilità che, di fatto, regola i rapporti tra i vari organi dello Stato al momento della richiesta e del rilascio delle autorizzazioni.

(4-06722)

**BONATESTA.** – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che già in data 9 aprile 1997 lo scrivente ha presentato una interrogazione parlamentare (4-05224) riguardante la retribuzione del personale reggente delle direzioni provinciali del tesoro, fino ad oggi rimasta inevasa;

che al personale con qualifica di dirigente è stato corrisposto, per il periodo 1º gennaio 1997 - 30 giugno 1997, il compenso per lavoro straordinario nella misura e secondo i criteri indicati dalla Ragioneria generale dello Stato con circolare del 10 febbraio 1997, criteri che hanno trovato applicazione anche nei confronti del personale cui è stata affidata la reggenza di ufficio dirigenziale;

che a decorrere dal 1º luglio 1997 in sostituzione del compenso straordinario ai dirigenti compete la retribuzione di posizione e quella di risultato, mentre, per ora, nulla è previsto per i reggenti del Tesoro e per altri reggenti di ufficio dirigenziali;

che, infatti, il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e recante «Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica», all'articolo 12, comma 3, ha stabilito che con decreto del Ministro delle finanze vengono individuate, sentite le organizzazioni sindacali, le modalità e i criteri di conferimento delle eventuali reggenze degli uffici di livello dirigenziale non generale e i relativi aspetti retributivi in conformità con la disciplina introdotta dal contratto collettivo nazionale di lavoro inerente alle medesime funzioni;

che per i reggenti lo straordinario, fissato in 35-36 ore lo scorso anno, è stato portato a 27 ore mensili, subendo una riduzione del 22 per cento anzichè del 10 per cento come, invece, previsto dalla legge finanziaria per il 1997,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda fornire una interpretazione autentica del citato articolo 12, comma 3, della legge n. 140 del 1997 e se non sia da ritenersi opportuno, per una equiparazione tra le due posizioni, che allo stesso personale reggente competa, a decorrere dal 1° luglio 1997, la retribuzione di posizione e di risultato che verrà attribuita dalla predetta data al personale con qualifica di dirigente.

(4-06723)

**BUCCIARELLI.** – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il decreto ministeriale 18 dicembre 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1981, n. 356, individuava – all'articolo 3 – una serie di servizi per l'effettuazione dei quali era concessa una riduzione del 25 per cento sull'ammontare del canone, in considerazione del fatto (come si legge nella motivazione del decreto) che l'articolo 323 del codice postale «stabilisce che i canoni per le concessioni di privati di stazioni radioelettriche debbano essere ridotti... per i collegamenti radio a sussidio di attività che siano attinenti in modo particolare alla sicurezza delle persone» e effettivamente tale elenco contempla una platea di situazioni in cui l'esistenza di un ponte-radio risponde ad esigenze di sicurezza (velocità nel segnalare una situazione di pericolo, velocità nel trasmettere istruzioni conseguenti);

che nel 1982, con decreto ministeriale 24 giugno 1982, all'elenco è stato aggiunto il caso dei «servizi di autopubbliche di città (taxi)» (lettera *m*), categoria evidentemente non attinente alla sicurezza delle persone, mentre la riduzione veniva portata dal 25 al 40 per cento;

che con decreto ministeriale 18 dicembre 1996 – pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 febbraio 1997, n. 34 – in attuazione di quanto disposto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, è stata operata una rivalutazione di tali canoni, che si è tradotta in un notevole aggravio per i soggetti operanti senza fine di lucro nei settori di utilità sociale citati;

che, valutando evidentemente meritevole di considerazione l'interesse di questi soggetti, è stato emanato il decreto ministeriale 8 aprile 1997 – pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 maggio 1997, n. 104 – intitolato «Applicazione del decreto ministeriale 18 dicembre 1996 alle associazioni di emergenza e di soccorso sanitario»;

che nella premessa di tale decreto si riconosce «l'esigenza di salvaguardare la piena operatività delle organizzazioni di utilità sociale che esercitano i servizi di emergenza e soccorso sanitario senza fini di lucro»;

che tuttavia tale requisito è riconosciuto sussistere solo per i servizi indicati nella lettera *a*) dell'articolo 3 del decreto ministeriale 18 dicembre 1981, cioè «servizi adibiti al soccorso medico di persone, esercitati dalla CRI o da istituti di assistenza e beneficenza legalmente riconosciuti dagli organi preposti alla vigilanza»: a tale lettera fa richiamo in-

fatti l'articolo 1 del decreto ministeriale 8 aprile 1997 che dispone a decorrere dal 1° maggio 1997 una riduzione del 70 per cento sui canoni rivalutati;

che con ciò – a parte la ovvia considerazione che la definizione di cui alla lettera *a*) non esaurisce i casi di servizi «attinenti alla sicurezza del persone» (*ex* articolo 323 del codice postale) – rimangono esclusi dalla riduzione i soggetti di cui alla lettera *h*) del medesimo articolo, cioè «servizi antincendio posti sotto la vigilanza di amministrazioni statali, regionali e locali», con ciò discriminando in maniera che non appare giustificata questo tipo di organizzazioni peraltro generalmente prive di finalità di lucro e contraddicendo ad avviso dell'interrogante la motivazione del decreto «correttivo» del 7 maggio 1997;

considerato, infine, che durante la discussione in Senato del disegno di legge n. 1021 relativo all'istituzione dell'Authority di garanzia nelle comunicazioni è stato accolto dal Governo un ordine del giorno che lo impegnava a prevedere la concessione gratuita delle frequenze radio per le organizzazioni di volontariato di protezione civile,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare un provvedimento volto a sanare questa discriminazione, previa meditata verifica dei tipi di servizio meritevoli di godere dell'agevolazione, dato che quelli di soccorso sanitario non pare possano comprendere esaurientemente le svariate attività di volontariato svolte nel settore della protezione civile;

se non ritenga, nelle more, di dover sospendere l'esazione dei canoni concessori rivalutati al fine di evitare, costringendo gli operatori a cessare il servizio, un grave rischio per la sicurezza di beni e persone.

(4-06724)

*COLLA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per le politiche agricole. – Premesso:*

che una violenta grandinata si è abbattuta nell'area centro-orientale del piacentino tra le ore 17 e le 18 di lunedì 16 giugno 1997 colpendo in modo particolarmente cruento i comuni di Agazzano, Carpaneto, Fiorenzuola d'Arda, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, San Giorgio e Vigolzone;

che come conseguenza numerosi danni sono stati subiti dalle coltivazioni agricole locali che sono andate in gran parte distrutte, con relativa perdita del raccolto, dai tetti di numerosi costruzioni agricole, industriali e di abitazioni civili, nonché da autovetture;

che è stata chiesta, tramite il prefetto di Piacenza, la dichiarazione dello stato di calamità dai sindaci delle cittadine maggiormente colpite dal suddetto fenomeno atmosferico;

che secondo le prime stime l'ammontare dei danni sarebbe di diversi miliardi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati presi affinché venga riconosciuto nel minor tempo possibile lo stato di calamità naturale e venga quindi

facilitato agli agricoltori l'accesso alle provvidenze dalla legge n. 185 del 1992;

se e quali risorse finanziarie il Governo intenda mettere a disposizione per garantire il dovuto concorso dello Stato alle spese necessarie per la ricostruzione.

(4-06725)

MANFROI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le vergognose notizie relative alle violenze inferte da soldati italiani a cittadini somali hanno suscitato un coro unanime di indignazione e di protesta nell'opinione pubblica, nella stampa e nelle autorità dello Stato italiano;

che una apposita commissione d'inchiesta è stata incaricata di accertare la verità dei fatti e di deferire all'autorità giudiziaria gli eventuali responsabili;

che nell'udienza del 26 giugno 1997 contro i responsabili dell'«assalto» al campanile di San Marco è emerso con tutta evidenza che almeno alcuni di essi sono stati oggetto da parte dei carabinieri di pesanti atti di violenza che hanno loro determinato gravi danni fisici, stato comatoso, perdita della memoria e lesioni irreversibili;

che la gravità di questi episodi, indegni di un paese civile e di uno Stato di diritto, è almeno paragonabile a quella dei fatti avvenuti in Somalia in quanto la violenza si è esplicitata da parte delle forze dell'ordine nei confronti di persone in quel momento incapaci di offendere e di difendersi;

che ciò nonostante nessun intervento conoscitivo o disciplinare è stato promosso dal Governo italiano in merito a queste vicende,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso istituire una commissione interministeriale di inchiesta per accertare la dinamica dei fatti, individuare gli eventuali responsabili e assumere nei loro confronti i provvedimenti disciplinari del caso.

(4-06726)

MELONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il 18 giugno 1997 si sono svolte, nelle sedi dislocate in tutto il territorio nazionale, le prove d'esame per l'assegnazione di 171 posti a concorso, terza qualifica funzionale, inerenti l'assunzione di addetti alle lavorazioni e ai servizi di anticamera, da impiegare nei centri servizi del Ministero delle finanze di Cagliari e Trento;

che il 19 giugno 1997 si sono svolte le prove per l'assunzione di assistenti tributari da impiegare nei centri succitati con la sesta qualifica funzionale;

che le prove consistevano nella compilazione di *test* attitudinali ed il tempo concesso ai candidati per lo svolgimento degli stessi era di 45 minuti per i concorrenti per la terza qualifica funzionale e di 50 minuti per quelli per la sesta qualifica funzionale,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza che in alcune regioni d'Italia, precisamente in Sicilia, Calabria e Campania, le commissioni esaminatrici hanno

concesso ai candidati un tempo maggiore rispetto ai 45 e 50 minuti previsti;

quali siano le iniziative che il Ministero delle finanze intende intraprendere per accertare se in alcune regioni i candidati abbiano goduto di un ingiustificato vantaggio rispetto alla gran parte dei concorrenti, che hanno dovuto attenersi agli stretti limiti temporali imposti dal Ministero e fatti rispettare dalle commissioni;

se, in considerazione della prova d'esame, che si configurava in un *test* attitudinale, non si giudichi determinante il tempo a disposizione per la buona elaborazione della stessa ed il conseguente risultato positivo che ne consegue;

quali siano le motivazioni che hanno spinto alcune commissioni esaminatrici a concedere ai candidati quasi il doppio del tempo previsto per la consegna;

se non sia il caso di prendere in considerazione l'annullamento delle prove di quei candidati che hanno goduto di ingiustificati, inattesi ed arbitrari vantaggi;

quali siano le assicurazioni che il Ministero è in grado di offrire sul rispetto delle modalità e dei tempi di svolgimento delle prove che fra pochi giorni si andranno ad espletare e che riguardano l'assunzione tramite concorso di un ragioniere, un consollista e due laureati da impiegare nei centri servizi del Ministero delle finanze di Cagliari e di Trento.

(4-06727)

PIERONI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che alcuni detenuti del carcere di Fossombrone, dopo aver seguito un corso di formazione professionale per intrecciatori di midollino conseguendo il relativo attestato e aver ottenuto un lavoro presso la cooperativa sociale «Nova Civitas» in Senigallia, sono stati licenziati;

che il motivo del licenziamento è stato spiegato in una lettera firmata da sette detenuti e diffusa dagli organi di stampa: «Siamo stati sospesi dall'attività a decorrere dall'inizio del mese, già lavoratori a domicilio della cooperativa sociale “Nova Civitas” di Senigallia. Apprese le motivazioni restiamo esterrefatti e disorientati di fronte alla notizia di non essere riconosciuti come persone “svantaggiate” mentre sono considerate tali solo i semiliberi e gli affidati, come recita il disposto di cui all'articolo 4 della legge n. 381 dell'8 novembre 1991; l'interpretazione della legge, infatti, non prevedendo esplicitamente fra i soggetti svantaggiati il detenuto, sta comportando per la cooperativa sociale summenzionata, della quale eravamo dipendenti, l'addebito delle contribuzioni previdenziali (ridotte a zero dall'articolo 4, comma 3, della legge n. 381 del 1991 per i soggetti svantaggiati) future e arretrate. Considerata l'ingente somma da versare all'INPS, la cooperativa si è vista costretta a sospendere l'attività. Facciamo presente di aver seguito con assiduità, partecipazione e profitto il corso professionale per intrecciatore di midollino conseguendone il relativo attestato rilasciato dalla scuola di formazione professionale regionale. Solo la frequenza di tale corso e, dunque, l'ac-

quisizione di una specifica competenza professionale-artigianale ci ha permesso di accedere all'attività lavorativa nella quale abbiamo creduto e sulla quale abbiamo fondato i progetti per un futuro reinserimento.»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga drammatica la vicenda sopra menzionata che contempla la condizione dei detenuti come soggetti non solo svantaggiati nel presente ma senza alcuna possibilità di riabilitazione e di speranza per il futuro;

quali provvedimenti si intenda attivare per dare la possibilità anche ai detenuti di poter usufruire di sgravi contributivi.

(4-06728)

SPECCHIA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la situazione dell'agricoltura nella provincia di Brindisi è in condizione di grave difficoltà;

che ultimamente un virus, diagnosticato dall'istituto di virologia dell'Università di Bari, ha colpito le colture del pomodoro, dei peperoni e delle angurie;

che detto virus ha completamente distrutto le colture suddette;

che l'epidemia nell'agro di Brindisi si sta sviluppando in maniera endemica e si prevede la distruzione di tutte le piantagioni orticole presenti nell'area;

che tutto ciò ha causato ingenti danni economici agli operatori del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda assumere per intervenire, con un cospicuo aiuto, nei confronti degli agricoltori brindisini, le cui colture già nell'aprile scorso avevano subito gravi danni a causa di una improvvisa gelata;

se non si ritenga di riconoscere lo stato di calamità naturale.

(4-06729)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli scorsi giorni è stata effettuata dalla Guardia di finanza una perquisizione presso l'ospedale San Raffaele di Milano, considerato un «tempio della sanità», frequentato da «pazienti illustri», nato come fondazione «no profit» e diventato nel corso degli anni un crocevia di interessi finanziari e bancari;

che obiettivo della perquisizione era l'acquisizione delle cartelle cliniche degli ambulatori di odontoiatria dove si trovavano gli incartamenti relativi a 13.667 prestazioni successivamente rimborsate dalla regione Lombardia;

che l'80 per cento del fatturato del San Raffaele si realizza attraverso le convenzioni con il Servizio sanitario nazionale;

che l'ipotesi degli investigatori è che la regione abbia pagato per esami in realtà mai effettuati;

che il provvedimento relativo al San Raffaele probabilmente è conseguente alle indagini relative ai nuovi casi di malasanità che sono emersi a Milano;

considerato che non è ovviamente possibile formulare giudizi preventivi e la magistratura deve poter procedere al corso delle indagini in piena autonomia,

si chiede di sapere se si consideri di dover estendere le indagini sull'intero territorio nazionale e quali provvedimenti si intenda assumere per evitare che sulla base di false certificazioni relative ad esami mai effettuati si continuino a sottrarre miliardi dalle casse della sanità, eventualmente introducendo criteri diversi con i quali poter assicurare una costante vigilanza sulle convenzioni con le strutture private e sui comportamenti prescrittivi e quindi un controllo sostanziale e non burocratico delle spese.

(4-06730)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro paese della direttiva comunitaria n. 79/409 e riguardanti in particolare la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili e i criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

che entrambi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al Ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 157 del 1992;

che in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due Ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

che con il suddetto decreto sono state escluse 8 specie dall'elenco delle specie cacciabili: passero, passero muttugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola, francolino di monte e pittima reale;

che il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal Ministero dell'ambiente nonostante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perchè entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

che la mancata firma del secondo decreto assume una particolare gravità poichè il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, nei confronti del nostro paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto alla indicazione della sentenza n. 272/96 della Corte costituzionale; avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva n. 79/409/CEE peraltro già recepita dagli altri paesi membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato i motivi di



contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

che le organizzazioni professionali agricole più volte e in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

che il secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge n. 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta azione di salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive CEE;

che in data 9 maggio 1997 in un comunicato stampa congiunto il Ministro dell'ambiente e il Ministro per le politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'*iter* di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle deroghe al divieto di caccia previsto dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici;

che si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i Ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella sede dal ministro Ronchi di non volere procedere alla firma del secondo decreto;

che appare paradossale che un Ministro della Repubblica per motivazioni dichiaratamente di parte non intenda sottoscrivere un atto dovuto, peraltro di interesse internazionale;

che dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'*iter* di recepimento della direttiva sopra richiamata,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto, evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe avere risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale.

(4-06731)

BALDINI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che da notizie fornite dalla stampa il 18 settembre 1997 l'aeroporto dell'Urbe dovrebbe essere utilizzato per ospitare il concerto di un gruppo rock irlandese;

che l'avvenimento, se confermato, comporterà all'interno dell'aeroporto un numero elevatissimo di presenze, tale da mettere in serio pericolo la sicurezza degli impianti e delle aree destinate alle operazioni di volo;

che il tipo di manifestazione non giustifica assolutamente l'uso dell'area aeroportuale dell'Urbe;

che a causa del concerto l'aeroporto sarà destinato a rimanere inutilizzato fintanto che non verranno recuperate condizioni di sicurezza;

che ciò determinerà gravissimi danni per gli utenti dell'aeroporto a causa della inevitabile chiusura per il periodo necessario alla preparazione ed allo svolgimento del concerto e, successivamente, per il ripristino delle aree e degli impianti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno negare, o revocare immediatamente, ogni autorizzazione relativa allo svolgimento del concerto di cui sopra;

quali provvedimenti si intenda adottare per realizzare un programma attraverso il quale si concretizzi un rilancio effettivo dell'aeroporto dell'Urbe.

(4-06732)

*SPECCHIA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. – Premesso:*

che domenica 29 giugno 1997 un incendio si è verificato nella zona umida di Torre Guaceto (Brindisi);

che l'incendio, durato diverse ore, ha recato ingenti danni alla macchia mediterranea, al canneto e in generale all'ecosistema di una parte di detta importante zona umida;

che, nonostante l'immediato intervento dei volontari del WWF, dei vigili del fuoco, della marina militare, dell'aviazione militare e della polizia stradale, non è stato possibile limitare i danni;

che ciò è dovuto al mancato intervento di un Canadair nonostante la tempestiva richiesta al centro di coordinamento nazionale di Roma da parte della prefettura di Brindisi;

che il problema dell'utilizzo dei Canadair è stato già posto dall'interrogante in una precedente e recente interrogazione relativa agli incendi nella regione Puglia;

che l'incendio verificatosi a Torre Guaceto può anche avere natura dolosa, come d'altronde si è potuto constatare in precedenti casi,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda adottare per la salvaguardia di Torre Guaceto anche dal pericolo di incendi;

se non sia giunto davvero il momento di dotare la Puglia di due Canadair (uno per la zona Bari-Foggia, l'altro per la zona Brindisi-Lecce e Taranto).

(4-06733)

*SERVELLO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:*

che la legge 23 maggio 1997, n. 135, ha convertito con modificazioni il decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, recante «Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione»;

che il provvedimento è stato adottato quale misura urgente per far fronte alla drammatica ed incalzante situazione di disoccupazione

che, sebbene con tipologie e dimensioni diverse, coinvolge tutto il territorio nazionale e tutti i settori economici;

che, in particolare, l'articolo 2 della citata legge prevede meccanismi di agevolazione per quanto attiene l'aspetto contributivo del rapporto di lavoro;

che dette agevolazioni, qualora si volesse procedere ad una interpretazione molto restrittiva, potrebbero escludere alcune categorie economiche che, al pari, avrebbero ben necessità di poter accedere ai dispositivi della legge in questione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano giusto e necessario emanare in tempi brevissimi chiare circolari interpretative al fine di assicurare la corretta individuazione dei soggetti potenziali beneficiari della norma, specificando – in particolare – che essa si rende applicabile anche alle imprese artigiane che, in caso contrario, potrebbero vedersi negata tale possibilità con la previsione di una ennesima discriminazione di un settore trainante dell'economia nazionale, che si trasformerebbe subito in un interminabile contenzioso.

(4-06734)

*PROVERA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che eccezionali avversità atmosferiche hanno colpito le regioni settentrionali nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1997;

che le precipitazioni piovose hanno raggiunto un livello straordinario provocando straripamenti, frane, smottamenti, allagamenti, ingenti danni ai beni mobili ed immobili, nonché perdite di vite umane;

che l'ondata di maltempo ha colpito in modo particolare zone già martorate dalle calamità naturali avvenute nel luglio 1987, quali la Valtellina, le province di Lecco, Bergamo, Como e Sondrio e popolazioni che tuttora sono sottoposte a sforzi considerevoli per tornare alle normali condizioni di vita e superare i danni subiti da precedenti fenomeni alluvionali;

che occorre adottare provvedimenti urgenti per assicurare l'immediato avvio delle opere di ricostruzione dei territori colpiti e per consentire la ripresa delle attività produttive danneggiate,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda emanare un apposito decreto-legge recante contributi straordinari per i comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del giugno 1997, che riguardi esclusivamente gli interventi a favore dei territori danneggiati, al fine di consentire l'immediata conversione in legge del provvedimento da parte del Parlamento prima della sospensione estiva dei lavori;

se il Governo intenda prevedere nella prossima legge finanziaria appositi accantonamenti per la difesa del suolo e la protezione civile che possano consentire l'emanazione di una legge organica che affronti in modo sistematico la salvaguardia del territorio e i problemi delle calamità naturali, privilegiando il coordinamento, la programmazione e l'azione preventiva, e che permetta di evitare la continua adozione di

provvedimenti tampone e di urgenza che non risolvono i problemi nella loro complessità.

(4-06735)

CASTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra il 27 e il 28 giugno 1997 piogge di eccezionale intensità hanno dato origine ad una vera e propria alluvione con numerosi crolli, frane e smottamenti sul territorio lariano;

che tutte le vie di comunicazione con la Valtellina sia viarie che ferroviarie sono state interrotte;

che si sono verificati danni ingentissimi in numerosi comuni rivieraschi sia al patrimonio pubblico che privato;

che vi sono tuttora numerosi senzatetto;

che sono state accertate al momento due vittime,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti straordinari intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di potenziare le opere di soccorso e di ripristino;

quali fondi intenda immediatamente destinare per le opere più urgenti;

quali fondi intenda destinare per l'indennizzo agli enti pubblici e privati;

se intenda dichiarare lo stato di calamità per i territori colpiti dall'evento.

(4-06736)

MARRI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da alcuni giorni è in atto una vibrata protesta per la paventata chiusura della scuola infermieri della USL n. 8 di Arezzo;

che detta scuola, articolata in due dipartimenti universitari, di cui uno per gli infermieri, l'altro per i tecnici di laboratorio, vanta un'esperienza pluridecennale ed è considerata il migliore centro di formazione della Toscana;

che i docenti non universitari del Servizio sanitario nazionale hanno motivato la decisione con il «mancato finanziamento della scuola, in aperto disprezzo di una miriade di provvedimenti legislativi nazionali che identificano la sede ospedaliera e le altre strutture accreditate dal sistema sanitario come riferimento centrale per la formazione del personale paramedico nel riordino della formazione»;

che i docenti e gli allievi della scuola infermieri addebitano responsabilità alla regione Toscana che, pur avendo provveduto a creare tutti gli strumenti normativi affinché le USL realizzassero tale indirizzo, non ha mai portato avanti la determinazione delle modalità di finanziamento, «vanificando, di fatto, norme, commissioni e incontri con i rappresentanti dei collegi e di altri organismi»;

che dal prossimo anno accademico i circa cento studenti dovranno trasferirsi a Siena e saranno costretti, pertanto, a fare i pendolari;

che la chiusura creerebbe inevitabili disagi non solo ai singoli ma altresì alla città di Arezzo e all'intera provincia, determinando la

perdita della opportunità, per i giovani, di optare per la sanità come prospettiva d'inserimento nel lavoro;

che la trasformazione della scuola infermieri della USL di Arezzo in dipartimento universitario ha favorito, negli anni, l'istituzione e il consolidamento di un centro di formazione che può essere considerato tra i più attrezzati nel campo delle moderne tecniche formative;

che al fine di scongiurare l'interruzione dei corsi i docenti e gli allievi della scuola hanno convocato una conferenza stampa per il 3 luglio 1997;

che la città di Arezzo risulta continuamente penalizzata da provvedimenti di questo tipo, considerato che in passato si è assistito alla chiusura di alcuni centri ospedalieri e scuole di formazione per i giovani,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto citato in premessa, non si intenda valutare con serenità la decisione riguardante la paventata chiusura della scuola infermieri di Arezzo;

se, al fine di evitare la chiusura della scuola, non si ritenga di dover applicare le normative a sostegno della formazione professionale per sanare la continuità e assicurare lo sviluppo delle esperienze didattiche nelle USL, che oggi rappresentano una prospettiva importante per il futuro della sanità pubblica.

(4-06737)

*SALVATO. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:*

che il processo di privatizzazione dell'azienda CMF di Guasticce, in corso da ormai due anni, non trova ad oggi soluzione, destando grave preoccupazione nei lavoratori e nelle loro famiglie;

che i lavoratori, di fronte all'evidente assenza di prospettive delle molte offerte presentate, hanno deciso a grandissima maggioranza di costituirsi in cooperativa per rilevare in proprio l'azienda ed impedirne la dispersione;

che, relativamente a detto progetto, il Governo in data 21 novembre 1996, nelle persone dei Sottosegretari per l'industria onorevole Ladu e senatore Carpi, si era impegnato in prima persona, come si legge testualmente nel verbale di accordo dagli stessi sottoscritto, «a verificarne ed agevolarne l'attuazione, sotto tutti i profili, in primo luogo per quanto riguarda l'aspetto finanziario»,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Governo abbia preso o abbia intenzione di prendere per rispondere positivamente alle attese dei lavoratori e dar corso agli impegni sottoscritti;

se non ritenga opportuno verificare il ruolo svolto dall'Iritecna nella vicenda ed in particolare in base a quali elementi di carattere industriale e finanziario quest'ultima abbia ritenuto affidabile, ai fini della privatizzazione, il Consorzio Consapil, soprattutto in merito alla capacità produttiva del settore della carpenteria pesante.

(4-06738)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'interrogante ha presentato due interrogazioni (4-01498 e 4-03617), in merito all'inquinamento acustico causato dal decollo, dall'atterraggio e dal sorvolo degli aeromobili in prossimità degli aeroporti, che non hanno ricevuto risposta;

che a Bolgiano, frazione di San Donato (Milano), alcuni giorni fa un aereo, ancora non identificato, ha sollevato diverse tegole da un tetto, che peraltro era già stato sconvolto il 29 maggio 1997 da un airbus in fase di atterraggio;

che una delle tegole smosse a causa dei vortici di aria formatisi pochi secondi dopo il passaggio dell'aereo si è schiantata sul marciapiede mentre stava transitando un pedone che fortunatamente ne è stato soltanto sfiorato;

che i cittadini che risiedono nella zona affermano che ad ogni passaggio di aereo le tegole delle loro abitazioni vibrano violentemente e i continui sconvolgimenti causano abbondanti infiltrazioni di acqua piovana dal tetto e rendono insicuro il transito pedonale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover procedere, in questo ed in casi analoghi, a variazioni di rotta a rispetto e tutela della sicurezza dei cittadini e degli abitati;

se non si consideri urgente adottare il sistema sanzionatorio da applicare nei confronti delle compagnie degli aeromobili che non rispettano le rotte aeree nè le procedure antirumore utilizzando i proventi derivanti dalle multe per finanziare i piani di risanamento necessari.

(4-06739)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che con decreti del 5 marzo 1997, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* quarta serie speciale n. 38 del 16 maggio 1997, sono stati banditi concorsi per il conferimento di 22 posti di dirigente tecnico del Ministero dei lavori pubblici;

che i componenti della commissione esaminatrice debbono ovviamente essere esperti nelle materie oggetto del concorso,

l'interrogante chiede di sapere chi ed in base a quali criteri abbia il compito di valutare l'esperienza nelle materie oggetto del concorso dei componenti la commissione esaminatrice nominata ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 aprile 1994, n. 439.

(4-06740)

MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, DE LUCA Athos, SEMENZATO, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la giunta comunale di Palau (Sassari) sta consentendo, ormai da tempo, una sconsiderata espansione urbanistica nel proprio territorio

con una conseguente e irreversibile alterazione dell'equilibrio ambientale;

che la sfrenata corsa all'edificazione, che ha caratterizzato gli anni '70, ha determinato la possibilità, sul territorio di Palau, di previsioni edificatorie per oltre due milioni di metri cubi e, ad oggi, sono stati già realizzati circa ottocentomila metri cubi, con risultati a dir poco catastrofici;

che il territorio, in seguito a tale edificazione, ha evidenziato tutti gli squilibri ambientali di una raggiunta saturazione, superando di gran lunga, in zona F, il limite del cinquanta per cento delle cubature consentite;

che alla luce di una più illuminata politica la regione Sardegna, attraverso l'approvazione del PTP, ha notevolmente ridimensionato la previsione delle cubature originarie, salvaguardando, in particolar modo, una fascia di rispetto di trecento metri dalla battigia, spostando o eliminando le cubature già previste;

che l'attuale amministrazione comunale, sorprendentemente, invece di far tesoro delle recenti disposizioni normative, sta «ripescando» vecchie lottizzazioni del 1975 – già scadute nel 1986 – all'interno della fascia dei trecento metri dalla battigia, attuando, così, una politica urbanistica in contrapposizione alla pianificazione del PTP;

che in maniera più o meno silenziosa si assiste a una sconcertante cementificazione anche del Capo d'Orso, del Golfo delle Saline e di tutta la collina che si affaccia su Porto Ulisse;

che recentemente, infatti, il consiglio comunale di Palau ha deliberato il ripescaggio della lottizzazione «Punta Cardinalino» che, ubicata sotto il monumento dell'Orso, prevede la realizzazione di oltre trecentomila metri cubi in una superficie di appena quattro ettari a distanza inferiore ai trecento metri dalla battigia;

che tale approvazione arriva dopo quella di «Punto dello Smeraldo» e di tante altre, tutte ricadenti in zona F e, quindi, in una zona non più edificabile;

che, secondo quanto risulta agli interroganti la società che ha proposto l'ultima lottizzazione approvata dal consiglio comunale annovera tra i soci più di un arrestato per corruzione e, in passato, si era distinta per la realizzazione di innumerevoli opere abusive o in difformità dai progetti presentati al comune e mai approvati;

che è chiaro che si è di fronte, attraverso un'interpretazione perversa della recente circolare dell'assessore regionale all'urbanistica, a un gravissimo tentativo di compromettere, in maniera irreversibile, un monumento naturale eccezionale come Capo d'Orso che, secondo il disegno dell'amministrazione comunale, dovrebbe essere circondato da un mare di case;

che si evidenzia, dunque, la necessità di approfondite verifiche circa la legittimità degli atti approvati dal comune di Palau e circa le eventuali responsabilità degli amministratori e dei funzionari; si dovrebbe procedere, in particolare, a una indagine accurata su eventuali interessi diretti di amministratori o di loro parenti, nelle lottizzazioni scadute da ormai 11 anni – e quindi illegittime – e su possibili

pressioni esercitate sugli amministratori per il «ripescaggio» di queste ultime,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non si ritenga che le proposte di nuovi massivi insediamenti turistici debbano essere valutate alla luce della vigente normativa in materia di assetto del territorio;

quali interventi si intenda adottare per la tutela e la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico.

(4-06741)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la necessità di infrastrutture indispensabili per il decollo della provincia di Salerno e, più in generale, della regione Campania annovera tra i primi obblighi quello di attrezzare una moderna rete di veicolazione di uomini e merci;

che in tale ottica il piano aeroportuale regionale contemplava e contempla due aeroporti di cui uno di terzo livello localizzato a Pontecagnano di Salerno;

che le procedure per la realizzazione dell'«aeroporto di Salerno», mediante riattazione e ammodernamento della precedente pista tracciata a scopi militari, sono già avviate e sarebbero già stati stanziati i fondi per l'allungamento della pista, il consolidamento di essa, la costruzione dei servizi aeroportuali;

che in tal senso si sono impegnati, ognuno secondo competenze, il governo della regione Campania ed il consorzio dell'aeroporto;

che gli sforzi per la realizzazione della struttura aeroportuale si sono sempre basati sulla certezza di fattibilità e sulla concreta previsione d'inserimento dell'aeroporto nel traffico aereo minore;

che tale certezza non è stata mai contestata dal Ministero dei trasporti o da esponenti locali dell'ingegneria di settore;

che attraverso la stampa si apprende da qualche giorno dell'esistenza di perplessità legate alla topografia aeroportuale e della proposizione di siti alternativi;

che, cosa estremamente grave, tali perplessità sono dalla stampa attribuite, seppure in modo implicito, a Civilavia ed all'ENVA (Ente nazionale di assistenza al volo);

che, in particolare, le perplessità di Civilavia – in quanto manifestate – risulterebbero incomprensibili in quanto si riferiscono ad un piano di sviluppo aeroportuale giunto all'attenzione solamente nello scorso mese di marzo;

che, comunque, risulta quantomeno atipico che autorità di settore come Civilavia e l'ENVA si abbandonino a giudizi che, in quanto emessi, potrebbero risultare pregiudizievoli per le scelte operate e rappresentare un supporto a scelte alternative di cui sarebbe da verificare la opportunità ed i vantaggi;



gli interroganti chiedono di conoscere:

se si intenda intervenire immediatamente nei confronti degli enti in premessa citati e menzionati a pagina 10 del giornale «La città» di Salerno del 1° luglio 1997;

se, attraverso l'intervento, si intenda accertare la veridicità delle dichiarazioni attribuite e, in caso positivo, appurare le motivazioni di tali affermazioni imprudenti ed intempestive;

se si intenda sollecitare immediatamente il presidente della regione Campania, il presidente del Consorzio di Salerno ed i sindaci dei comuni interessati alla realizzazione ad accertare, in presenza dei responsabili del Ministero, i reali vantaggi e la fattibilità della struttura aeroportuale di Pontecagnano nonché di eventuali possibili soluzioni alternative.

(4-06742)

MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che domenica 22 giugno 1997 un gruppo di 12 ragazzi romani, 6 maschi e 6 femmine fra i 16 e i 17 anni, di ritorno dal mare verso la borgata Pantano Borghese, è stato inseguito nel viaggio da 6 slavi che sembravano particolarmente interessati alle ragazze e che hanno aggredito i ragazzi con il conseguente loro ricovero in ospedale;

che i 6 slavi hanno dapprima fatto pesanti *avance* alle ragazze con ammiccamenti ed esibizioni sull'autobus 105;

che la «caccia» è proseguita al capolinea dell'autobus 54 quando i 12 ragazzi romani sono stati «sequestrati» dai 6 slavi che, saliti sull'autobus, hanno azionato la chiusura delle porte;

che l'intervento di un addetto ATAC ha consentito l'apertura delle porte e lo scontro è proseguito all'esterno con una sassaiola rivolta ai ragazzi romani;

che di seguito i 6 slavi staccavano dei rami dagli alberi vicini e li usano come fruste e bastoni e colpivano i ragazzi romani;

che all'arrivo di una pattuglia della squadra mobile uno degli slavi riusciva a dileguarsi ma gli altri 5 venivano fermati ed identificati come Sait Kriezi, Canai Schefidin, Nexhat Besiras, Idalm Kriezin, Beschikai Ymet,

si chiede di sapere:

se i 5 slavi fermati siano in regola con i permessi di soggiorno ed in caso contrario quali provvedimenti si intenda adottare;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno a salvaguardia della sicurezza dei cittadini, sempre più a rischio per la presenza di stranieri il più delle volte senza permesso di soggiorno, molto spesso delinquenti e pregiudicati che circolano liberamente sul territorio italiano.

(4-06743)

SCOPELLITI. *Ai Ministri di grazia e giustizia, e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che i detenuti nelle carceri italiane non possono ricevere, nè acquistare, nè portare con sè al momento della loro entrata in carcere libri,

riviste, fascicoli, raccolte di materiale a stampa, manoscritti, repertori, dizionari e vocabolari, atlanti, enciclopedie muniti di copertina rigida;

che questo divieto non deriva da una norma specifica, tuttavia le deroghe a tale disposizione sono rarissime; di conseguenza, buona parte dei libri e delle pubblicazioni reperibili in qualsiasi libreria, e in particolare gran parte delle edizioni più autorevoli, curate e complete, che generalmente sono poste in commercio rilegate e dotate di copertina rigida, sono precluse ai detenuti, i quali non solo non possono ricevere o portare con sé libri già in loro possesso, ma nemmeno possono acquistarli tramite la struttura dell'amministrazione, come normalmente avviene per altri beni in commercio,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni dei Ministri in indirizzo su quanto esposto in premessa e, in particolare, se non ritengano di provvedere a rivedere ed annullare il divieto, considerato che:

qualora tale divieto abbia origine dal timore che le copertine rigide possano essere utilizzate per nascondere a loro interno oggetti o strumenti atti ad arrecare danni alle persone, siano esse detenute o dipendenti della amministrazione penitenziaria (lame), ovvero a beni dell'amministrazione (lime), a parere dell'interrogante questi legittimi timori possono essere superati tramite l'adozione di adeguati strumenti tecnici, da tempo disponibili e spesso già a disposizione dell'amministrazione quali *metal detector*, apparecchi per raggi X, eccetera;

qualora il divieto sia motivato dal timore che all'interno della copertina rigida possano essere inserite quantità di sostanze stupefacenti, sempre a parere dell'interrogante, tale preoccupazione potrebbe essere affrontata e risolta sia attraverso l'adozione degli strumenti già indicati o di altri più specifici, ovvero, più semplicemente, autorizzando l'amministrazione del carcere ad acquistare, presso rivenditori o distributori di propria fiducia, oppure attraverso canali autonomamente individuati, i volumi e le pubblicazioni eventualmente richiesti dai detenuti, i quali potrebbero poi provvedere al pagamento del prezzo corrispondente all'Amministrazione stessa;

qualora invece le ragioni di tale divieto – così come le ragioni del divieto, o del rifiuto, di concedere o autorizzare l'uso di *personal computer* – fossero altre o diverse da quelle ipotizzate nella presente interrogazione,

l'interrogante chiede se non si ritenga di renderle pubbliche e contemporaneamente chiede ai Ministri in indirizzo se siano comunque state prese in considerazione, individuate e soprattutto adottate misure atte a far sì che – ferme restando le legittime disposizioni a tutela della sicurezza delle carceri, della integrità fisica dei membri della amministrazione e della popolazione carceraria – ai libri, seppur muniti di copertina rigida, sia permesso l'accesso al carcere;

l'interrogante chiede se non si ritenga di fornire una risposta chiara e comprensibile.

(4-06744)

ROSSI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 18 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 34/1997 è stato deciso un consistente aumento del canone di concessione per i ponti radio; infatti da lire 2.871.300 è stato fissato in lire 7.475.000;

che l'adeguamento, decorrendo dal 1° maggio 1997, impone ai concessionari il versamento e della differenza, quale integrazione del canone annuo, entro il 30 giugno 1997, e di una somma superiore a lire 4.000.000 per l'integrazione del deposito cauzionale;

che il presente aumento grava pesantemente sul bilancio di enti, quali la Comunità montana Valle Seriana Z. o. 12, nonché quasi tutte le Comunità montane, che svolgono l'importante funzione del servizio antincendio, a cui è strettamente correlata la concessione;

che il provvedimento adottato dal Ministero non considera il danno arrecato agli enti, che svolgono il suddetto servizio,

si chiede di sapere:

se, nell'adottare il provvedimento di aumento del canone di concessione dei ponti radio, siano state considerate le ripercussioni negative evidenziate;

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno rivedere l'aumento del canone almeno nei confronti degli enti che svolgono funzioni di pubblica utilità e di salvaguardia dell'ambiente.

(4-06745)

VALLETTA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la stessa interrogazione è stata avanzata circa sette mesi fa senza aver ricevuto risposta alcuna;

che l'INPDAP persiste a non liquidare l'indennità di buonuscita in favore della professoressa Lo Schiavo Carmela (collocata a riposo con decorrenza dal 1° settembre 1995), riguardante il periodo effettuato con incarico triennale, senza abilitazione, ai sensi della legge n. 831 del 1961;

che l'Ispettorato per l'Istruzione Artistica del Ministero della pubblica istruzione con nota n. 1659, del 26 settembre 1995, fa presente che ai fini della liquidazione vanno valutati anche i servizi prestati senza titoli di abilitazione per l'accesso all'insegnamento negli Istituti d'Arte, perchè non dovuta in quanto tale abilitazione, all'epoca, non esisteva, e che comunque i contributi sono stati regolarmente versati;

che va inoltre evidenziato che la circolare del 28 settembre 1961, n. 275, protocollo 3546, emessa dall'Ispettorato per l'Istruzione Artistica del Ministero della pubblica istruzione, recita testualmente «dalla data del 1° ottobre 1961 il personale insegnante di ruolo, ivi compresi gli insegnanti di arte applicata, purchè nominati per l'intero anno scolastico e per insegnamenti ordinari o straordinari previsti dall'ordinamento degli studi dell'Istituto, può beneficiare del trattamento di quiescenza secondo le norme del corrispondente personale di ruolo...»;

che, in conclusione, con la circolare n. 275/61 viene fugato ogni dubbio interpretativo circa il problema della quiescenza e previdenza trattato dalla legge n. 831 del 1961,

l'interrogante chiede di sapere se non si debba intervenire presso l'INPDAP-direzione centrale, al fine di risolvere, con la dovuta urgenza, una situazione che ha dell'assurdo visto che la circolare ministeriale n. 275/61 viene applicata in tutta Italia a tutela di quegli insegnanti nei cui confronti all'epoca furono effettuate le relative ritenute all'ex Fondo ENPAS sullo stipendio ai fini della liquidazione.

(4-06746)

MIGNONE. – *Al Ministro per l'ambiente.* – Premesso:

che recentemente in Basilicata c'è stato allarme per il temuto decreto d'istituzione del parco nazionale della Val d'Agri-Lagonegrese entro il 30 giugno del 1997, nonostante l'istituzione di questo Parco risultasse subordinata, ai sensi della legge n. 394 del 1991, a due condizioni:

1) istituzione del parco nazionale del Golfo di Orosei, del Gennargentu e dell'Isola dell'Asinara;

2) istituzione del parco interregionale del Delta del Po;

che entrambe queste condizioni – di rinvio in rinvio – non si sono completamente realizzate; per il delta del Po, tra l'altro, non si è provveduto a istituire – verosimilmente con intenti sostitutivi – il Parco Nazionale in caso di mancata intesa con le regioni interessate per il parco interregionale;

che sarebbe, quindi, quanto meno singolare che nascesse proprio quel parco nazionale della Val d'Agri-Lagonegrese che è stato concepito non solo tardivamente, ma anche a ben definite condizioni che, al momento, sono in corso di realizzazione;

che purtroppo, per le inadempienze del Ministero monta il disagio tra gli organi di parchi additati ad esempio: quello degli Abruzzi e del Gran Paradiso; per il parco del Pollino, poi, a sei mesi dalle dimissioni del suo presidente, non si è proceduto a nominare il nuovo, e, benchè ci siano segni di vitalità, al suo interno certamente non c'è entusiasmo; ecco perchè ci sono diffidenze, od ostilità, tra le popolazioni interessate alla istituzione di nuovi parchi nazionali. Si corre il rischio che la politica per la tutela ambientale del primo vero governo di centro-sinistra possa venir ricordata per la sua inefficienza, persino rispetto a quella del ventennio fascista,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per:

rimuovere tutti gli ostacoli di competenza ministeriale per la buona gestione dei parchi istituiti, alcuni dei quali rischiano la paralisi, altri non decollano;

ricreare un clima di fiducia nella politica ambientalista, innescando reali processi democratici di larga partecipazione popolare.

(4-06747)

CAPALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che la giunta co-

munale di San Lorenzo Nuovo (Viterbo) ha inteso intitolare a Giovanni Gentile con atto n. 173 del 15 maggio 1997 la locale biblioteca;

che nell'occasione insegnanti e professori delle scuole cittadine hanno evidenziato il loro dissenso non sulle scelte amministrative, che sono e rimangono di responsabilità di chi le compie, ma sulla opportunità di intitolare la locale biblioteca a Gentile;

che il sindaco del comune di San Lorenzo Nuovo in una lettera pubblicata sul «Corriere di Viterbo» del 12 giugno 1997 ha fatto riferimento ad una gravissima interferenza nei confronti dell'amministrazione comunale paventando la sollecitazione ad una interrogazione parlamentare «affinchè il Ministro della pubblica istruzione apra un'inchiesta sull'accaduto»,

si chiede di conoscere:

se sia ancora garantita la libertà e l'autonomia culturale degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado del comune di San Lorenzo Nuovo;

se il Ministro non intenda immediatamente attivarsi a tutela della dignità, professionalità ed autonomia degli insegnanti e professori di San Lorenzo Nuovo.

(4-06748)

CAPALDI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 27 e il 28 giugno 1997 gli organi di informazione locale hanno dato notizia di un grave incidente verificatosi nel cantiere ENEL della Centrale di Montalto di Castro (Viterbo);

che negli stessi articoli viene riportato un durissimo giudizio di CGIL, CISL e UIL in cui si denuncia lo stato di insicurezza del cantiere stesso e dove l'ENEL viene indicato come artefice e responsabile di tale situazione;

che in riferimento al caso specifico di venti operai che lavoravano nell'edificio e degli ottantasei sfuggiti miracolosamente ad un getto di vapore di oltre quattrocento gradi viene sottolineata l'incoscienza di sottoporre a simili rischi le maestranze,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'industria non intenda attivarsi immediatamente per richiamare la presidenza e la direzione dell'ENEL ad una seria valutazione su quanto da mesi sta verificandosi nel sito di Montalto di Castro dove i sindacati denunciano una situazione in cui la sicurezza viene definita «un *optional*»;

se il Ministro del lavoro non intenda avviare da subito una seria verifica delle condizioni di sicurezza sul lavoro attivate nel cantiere di Pian de Gangani in Montalto di Castro disponendo adeguate e periodiche visite ispettive così come sarebbe opportuno e necessario in un cantiere come quello sopra descritto.

(4-06749)

CAPALDI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la soprintendenza per l'Etruria meridionale ha attivato in Ronciglione (Viterbo), località Poggio Cavaliere, una campagna di scavi;

che al termine di tale campagna la stessa soprintendenza ha provveduto, nell'estate dello scorso anno, a recintare l'area interessata;

che nel frattempo il terreno privato su cui si era avviata la campagna di scavi è stato venduto ad altri proprietari;

che con nota, protocollo n. 3113 dell'11 giugno 1997, la soprintendenza ha comunicato ai nuovi proprietari l'autorizzazione alla rimozione della recinzione realizzata meno di un anno fa, ed al reinterro dello scavo,

si chiede di sapere:

come vengano gestiti i fondi pubblici dalla soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, che prima realizza una recinzione e poi ne autorizza, meno di un anno dopo, l'abbattimento;

quali siano i motivi che hanno indotto ad assumere tale atteggiamento, ivi compreso il reinterro degli scavi, anche tenendo conto degli importanti ritrovamenti nel sito di Poggio Cavaliere e se risulti totalmente estranea alle decisioni assunte l'avvenuto passaggio di proprietà dell'area interessata.

(4-06750)

NOVI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che il «Comitato civico per la difesa del territorio» di Tufino ha diffuso il seguente documento: «la vicenda della discarica di Schiava di Tufino merita un'attenzione particolare per la protervia con cui è stata imposta e per la inammissibile leggerezza con cui la si sta gestendo. La discarica in questione è stata realizzata a trecento metri dal centro abitato. Molte furono le proteste che i cittadini di Tufino misero in atto, ma la prefettura di Napoli volle tapparsi completamente le orecchie (sarebbe interessante capire come mai, nonostante non mancassero altri siti sicuramente più idonei, il prefetto Catalani accettò ad occhi chiusi la soluzione che il suo *staff* tecnico gli consigliò) e, trincerandosi dietro il comodo vessillo dell'emergenza, scelse di realizzare l'impianto prescindendo da ogni saggia valutazione di impatto ambientale. Ci assicurano che la discarica sarebbe stata gestita dall'ENEA nel rispetto delle più sofisticate tecnologie e che nessun fastidio sarebbe stato avvertito dai cittadini residenti nel comune di Tufino e, in particolare, della frazione di Schiava. Sollevammo delle perplessità durante i lavori di realizzazione dell'impianto, in quanto, nonostante la gara d'appalto fosse stata vinta dalla società Geosonda di Roma, nessun mezzo d'opera di questa ditta fu mai visto. In realtà hanno sempre lavorato, e tuttora operano nell'impianto, i mezzi d'opera della ditta Iovino di San Gennaro Vesuviano. Dalla prefettura di Napoli non abbiamo ricevuto il benchè minimo conforto circa l'efficacia dei lavori che si eseguivano, nè circa il fatto che nessun segno della presenza della Geosonda era possibile individuare. Oggi che la discarica funziona a pieno regime tutte le assicurazioni forniteci dal Pre-

fetto, dai suoi tecnici e più recentemente dai tecnici dell'ENEA, si stanno rivelando del tutto infondate. Il centro abitato viene invaso ogni giorno, a partire dalle ore vespertine, da insopportabili miasmi che ora anche i tecnici dell'ENEA fanno fatica a spiegare. È appena il caso di accennare alla condotta tipica del «politicante» (racconta quel che vuole, senza farsi troppi scrupoli) che nei confronti della popolazione ha assunto, fin dal primo momento, l'ingegner Fabrizi, responsabile ENEA dell'impianto. Quando si chiedono spiegazioni si ottengono, in risposta, tanti farfugliamenti che in qualche occasione degenerano in affermazioni pregne di arroganza. Per svariati mesi (la discarica è in funzione dal dicembre 1996) i responsabili dell'impianto hanno letteralmente soprasseduto sul fatto che mancavano le necessarie autorizzazioni sanitarie. Il 15 aprile scorso il TAR Campania, accogliendo un ricorso fatto dai cittadini di Tufino, ha ordinato che l'attività della discarica di Schiava fosse interrotta. Nè il sindaco di Tufino in qualità di primo cittadino (il sindaco di Tufino è anche sub commissario del bacino Napoli 3 e quindi è diretto responsabile del funzionamento della discarica), nè il Prefetto di Napoli hanno ritenuto di dover rispettare una sentenza pronunciata da un Tribunale amministrativo della Repubblica. Di più: il sindaco di Tufino, che era stato sollecitato dai cittadini a ordinare la chiusura dell'impianto nel rispetto di quanto disposto dal TAR Campania, in un pubblico comizio tenuto il 4 maggio scorso, affermò di aver consultato il Prefetto e di aver da questi ricevuto la raccomandazione a non tener conto della sentenza del TAR se non voleva incorrere nel reato di interruzione di pubblico servizio.

Noi chiediamo, a questo punto, un intervento del Ministero dell'ambiente, volto a chiarire i motivi dei comportamenti del Prefetto, del sindaco di Tufino e dei tecnici dell'ENEA che sembrano essere interessati solo a che la discarica non interrompa mai la sua attività. Infatti la loro sensibilità verso cittadini che sopportano una situazione che non augurano ad altri cittadini è nulla. Soprattutto chiediamo che tecnici capaci e tecnologie adeguate vengano, se possibile, realmente impiegate per evitare danni alla salute pubblica. Chiediamo infine che dal Governo giungano segnali rasserenanti circa il fatto che le leggi dello Stato e i Tribunali della Repubblica hanno da essere rispettati anche dal Prefetto di Napoli.»;

Si chiede di sapere quali iniziative il Ministro dell'ambiente intenda prendere per fronteggiare i danni ambientali provocati dalla discarica.

(4-06751)

*NOVI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che secondo quanto risulta all'interrogante il 26 giugno 1997 il sostituto procuratore Bruno Cherchi ha sentito il vicequestore Filippo Miceli nell'ambito dell'inchiesta provocata dall'esposto presentato dal funzionario della Dia sull'assassinio di Giancarlo Ortes e Naza Sabic;

che il dottor Miceli nel suo esposto avrebbe mosso critiche argomentate al comportamento di alcuni funzionari dell'Antimafia che non

avrebbero ritenuto di impedire l'assassinio dell'Ortes e della Sabic da parte dei sicari che agivano su ordine del capo cosca Felice Maniero; che Giancarlo Ortes stava collaborando con la Dia per individuare il covo in cui si nascondeva l'allora latitante Felice Maniero, si chiede di conoscere se e quali conclusioni abbiano portato le indagini svolte dopo la presentazione dell'esposto presentato dal dottor Miceli.

(4-06752)

LAURO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Mattino», nell'edizione di sabato 28 giugno 1997, ha raccontato la kafkiana storia avvenuta nell'ufficio postale di piazza Garibaldi;

che, secondo quanto riportato dal quotidiano, in quell'ufficio non è stato accettato un telegramma scritto in lingua tedesca, perchè – non essendoci un impiegato capace di tradurlo – avrebbe potuto contenere frasi criptate;

che tale telegramma, spedito da un italiano residente in Germania ed in vacanza ad Ischia, conteneva solo un messaggio di cordoglio;

che il telegramma è stato poi accettato regolarmente presso l'ufficio postale di Porto d'Ischia;

che gli imprenditori napoletani stanno profondendo un grande sforzo per il rilancio turistico della metropoli e che tutti i turisti tedeschi rappresentano una cospicua percentuale nel movimento turistico di Napoli e provincia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere:

nei confronti dell'Ente poste perchè adegui la propria struttura alle nuove e maggiori esigenze della Napoli turistica, per impedire il ripetersi di fatti incresciosi e ridicoli come quelli denunciati dal quotidiano «Il Mattino»;

per adeguare l'attività dell'Ente poste durante la stagione estiva per chiedere l'attività degli uffici anche nel pomeriggio e nelle giornate festive nelle località turistiche campane e per le isole minori italiane.

(4-06753)

LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che il Consolato di Stoccarda ha posto in vendita gli immobili destinati a sede del Consolato generale, dell'ufficio scuola, dell'Istituto italiano di cultura, del COMITES e del CAIS;

si chiede di conoscere se il Ministero degli affari esteri sia stato adeguatamente informato dalla sua rappresentanza in ordine ai criteri che possono aver consigliato, come nel caso in questione, l'abbandono di sedi demaniali di alto valore patrimoniale, urbanistico ed architettonico ed i danni che potrebbero comportare per l'erario, in tempi di difficile situazione finanziaria, le spese connesse alle operazioni di trasloco, e le mancate entrate dovute alla sospensione dei corsi di lingua italiana



per tedeschi dell'istituto italiano di cultura e così pure la probabile impossibilità di riutilizzo, con conseguenti dismissioni, di parte dei beni mobili in dotazione dei vari uffici.

(4-06754)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01152, del senatore Pappalardo, sulla manifestazione organizzata ad Adelfia (Bari) dalla Lega d'azione meridionale.

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-01148, dei senatori Semenzato e Bortolotto, sulle indagini del magistrato Benedetto Roberti.

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01154, del senatore Lauro, sulle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01153, dei senatori Capaldi ed altri, sulla modifica dell'elenco delle specie cacciabili.

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01149, dei senatori Specchia ed altri, sui nubifragi che hanno colpito il Nord d'Italia.





